GAZZETTA PIEMONTESE

FranGar non flectar.

ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Mese
Italia (franco)	22	12	2
Estero (Un. postale)	31	20	3 50

Tutti gli associati ricevono gratis: GAZZETTA LETTERARIA
Centesimi 5 in tutta Italia.

Lo sconto sull'avvenire

Nell'ultima riunione della Maggioranza, si telegrafa, Depretis disse che bisognava eseguire tutte le opere ferroviarie deliberate dal 1879 in poi. E Magliani annunciò che aveva l'intenzione di presentare un progetto per cui si provvederebbe alle costruzioni con nuove operazioni finanziarie. In altri termini, si progetta una nuova emissione di titoli.

Emissioni, sempre emissioni! Si promette nel più preciso modo di non più fare emissioni di rendita, e intanto si continua a farne sempre. Si emettono, contemporaneamente alla rendita, obbligazioni ecclesiastiche, per le quali non c'è più il fondo corrispondente, come fu dimostrato nelle discussioni parlamentari finanziarie. Si emettono biglietti, mentre l'oro, in conseguenza dell'aver fatta una abolizione fittizia del corso forzoso, emigra di nuovo all'estero. Ed ora si vorrebbero emettere ancora, chissà per quanti milioni, titoli ferroviari.

Così si provvede a risolvere tutte le questioni. Si mette fuori carta su carta, come la Monarchia francese alla fine del secolo scorso metteva fuori assegnati su assegnati.

Mentre da Roma arriva questo annunzio, la Rendita italiana gettata sul mercato scende di parecchi punti. Non c'è titolo più sensibile e più pericolante di questo. Gli Inglesi sono sfortunati nella guerra del Sudan: la Rendita italiana va in ribasso. Si fa un po' d'agitazione in Germania per indurre gli elettori a votare pei deputati che approvano il settennato militare, e la Rendita italiana precipita. Qualunque cosa avvenga che abbia color di pericolo, è sempre la Rendita italiana che ne porta la pena. Noi inondiamo di carta l'Italia e l'Europa; scontiamo con una leggierezza incredibile l'avvenire, e non pensiamo che da un giorno all'altro potremmo esserne puniti con un gran disastro.

Se, per questioni che non ci riguardano direttamente, il nostro credito è subito così scosso, che cosa avverrà quando, per una ragione o per l'altra, dovremo entrare direttamente in campo e affrontare qualche rischio? L'Europa ci rimanderà immantinente tutta la nostra carta; riassorbirà subito tutto il nostro oro; e a noi mancherà il nerbo della guerra, il danaro.

Questo fabbricar carta, o, in altri termini, contrar debiti nuovi, Magliani lo chiama, col solito e vecchio eufemismo, fare una operazione. Ma il fatto è che con questo sistema non si fa che compromettere lo sviluppo economico del paese e sfruttare fin d'ora le generazioni venture.

Non è serio occuparsi di Ras-Alula

Ieri, di fronte alle molte e varie notizie venute da Roma circa una mossa di Ras-Alula, il famigerato capo abissino, condottiero non si sapeva se di venti o trenta mila uomini sopra Massaua, abbiamo dichiarato la nostra incredulità soggiungendo che, in ogni modo, non conveniva dare una soverchia importanza a fatti di poco conto.

Ora, la risposta data dal conte di Robilant all'on. De Renzis, che lo interrogava circa codeste voci, è venuta a darci pienissima ragione; e lo rileviamo con compiacenza in mezzo al cicalio fatto dalla grande maggioranza della Stampa italiana.

Il ministro ha concluso col dire molto bene innanzi tutto che il Governo ha piena fiducia nel generale comandante i nostri presidii d'Africa e nelle nostre forze, che non era il caso di aver preoccupazioni, che anzi non conveniva più occuparsi della cosa, perchè non sarebbe prova di serietà.

Nè noi ci occuperemo più di Ras-Alula e di altro barbaro alle dipendenze del negus. Anche a noi è sembrato sempre poco serio e niente affatto addicevole per gli italiani lo spaurirsi tratto tratto di codesto ras come si spauriscono del *babau* i bambini. Abbiamo voluto fare della politica coloniale? Ma alla buon'ora! facciamo almeno che le altre nazioni non ridano alle nostre spalle.

E però noi ci compiacciamo vivamente della risposta del ministro per gli affari esteri; perchè essa è stata una meritata lezione a quei pubblicisti e a quegli uomini politici che, forse per emozionalismo innato, forse per deficiente conoscenza delle cose, tratto tratto sentono il bisogno di allarmarsi e gettare l'allarme.

E diciamo « deficiente conoscenza delle cose » perchè, per preoccuparsi, periodicamente, come essi fanno, di Ras-Alula e de' suoi *guerrieri*, bisogna proprio non saper nulla dell'Abissinia, de' suoi abitanti e de' suoi costumi. Bisogna ignorare che fra questi costumi v'è pur quello delle scorribande e che le tribù dipendenti da un dato governatore (il *ras*, che noi qualche volta chiamiamo con eleganza europea « generale ») si levano soventi volte in armi e bagagli — uomini, donne, vecchi e bambini — alla guisa de' popoli nomadi e passano di paese in paese o a far incetta di viveri e raccogliere... quello che altri hanno seminato, o a commettere qualche soperchieria a danno di tribù più deboli e meno armigere, o a fare qualche altro negozio di questo genere.

Ora domandiamo noi se è serio preoccuparsi delle scorrerie di questi eserciti di semibarbari e predoni come di vere e temibili mosse strategiche di eserciti nemici, e domandiamo quale figura ci fa l'Italia, nazione civile e ordinatamente agguerrita, di fronte agli altri paesi, che sanno già le guerre coloniali?

Ci diranno che il paese, in fondo, continua a lavorare senza preoccuparsi e spaurirsi affatto affatto di codeste ombre. È vero. Ma fuori pur troppo si giudica dalle chiacchiere dei Circoli politici e dagli articoli dei giornali e sopratutto — ripetiamolo pure ad alta voce — si ride; e se ci vedono così preoccupati delle scorribande di un ras abissino, che concetto si possono fare quei di fuori della « coscienza delle nostre forze? » Vi sono ben altri pericoli — e non tutti di guerra — i quali dovrebbero metterci in sull'avviso e farci vegliare sulle cose nostre; e di uno di tali pericoli ci occupiamo oggi stesso in altra parte del giornale; e tuttavia quei pericoli o non vediamo o non crediamo meritevoli della nostra attenzione.

Senonchè il paese — il quale ha altro a pensare che a Ras-Alula o ai suoi — potrebbe un giorno chiederci conto del modo con cui noi, i quali siamo qui per informarlo delle cose che avvengono e de' suoi interessi, abbiamo esercitato il nostro mandato; e allora non basterà dirgli: — abbiamo avuto paura dei guerrieri abissini; — esso ci rimprovererà di averlo, o per ignoranza, o per cattiveria, ingannato.

Dunque, siamo intesi: di Ras-Alula non se ne parli più. Che se mai avvenisse ch'egli o altri si pigliasse il gusto di andar a fare una visita a Massaua, e sia pure, laggiù abbiamo mandato a posta dei soldati italiani — e sarà ben ricevuto.

TELEGRAMMI ITALIANI

ROMA, 24, *ore* 2,35 *pom.* (Nostro part.). — Il *Popolo Romano* dedica un lungo articolo alla discussione del **bilancio dei lavori pubblici** e alla difesa del ministro Genala. Dice che questi non è responsabile, anzi è lodabile, dell'aver portato il preventivo del costo delle ferrovie da uno a due miliardi. Soggiunge che anzi il Genala fu al disotto del vero. Per costruire le ferrovie stabilite dalle leggi 1879, 1882, 1885 occorrono tre miliardi, ossia 200 milioni annui per un ventennio, comprendendo gli interessi. Non potendosi ciò fare nelle condizioni normali del bilancio nostro, il giornale ufficioso invita il ministro Magliani a trovare un mezzo straordinario per sopperire alle spese.

Questo articolo risponde in parte alle osservazioni fatte in proposito dalla *Gazzetta Piemontese*. Ma la esagerazione delle spese proposte nonchè la intonazione di tutto l'articolo intendono a spaurire il pubblico, a far credere il Genala discretissimo, a preparare il paese a nuove mastodontiche Convenzioni.

Queste difese e queste accuse agli avversari sono biasimevoli e biasimate, perchè fatte nella imminenza della votazione del bilancio e in tal modo da non lasciare tempo agli accusati di replicare.

— Per questa sera è convocata *ad audiendum verbum* la Maggioranza. Presiederà Depretis, il quale segnerà ai deputati ministeriali la condotta che dovranno tenere nella votazione del bilancio dei lavori pubblici, la quale, si crede, avrà luogo domani.

È probabile che alla chiusura della discussione la Dissidenza, a mezzo dell'on. Di Rudinì, presenti un ordine del giorno invitante a procedere agli appalti pubblici per le nuove costruzioni ferroviarie allo scopo di evitare il monopolio delle Società.

Si prevede che Genala avrà molti voti contrari. Probabilmente ne avrebbe moltissimi, se certi gruppi di deputati meridionali, essendo coinvolti nella questione Depretis e Magliani, non temessero, colpendo Genala, di colpire anche Magliani, al quale sono singolarmente e personalmente deferenti.

— Si calcola che oggi siano presenti a Roma 350 deputati.

— Fra le tante dicerie fatte intorno alla notizia della marcia di Ras-Alula sopra Massaua c'è pur questa: che quella marcia non sia altro che una manovra fatta a istigazione della Francia, la quale è gelosa dei nostri possedimenti sulle coste del mar Rosso. Temonsi complicazioni.

Così la Francia è la seconda nazione sospettata di sollevarci contro le truppe del negus.

L'altra, secondo altri telegrammi, sarebbe la Russia, la quale intenderebbe per tal modo distrarre la nostra attenzione e le nostre forze e togliere che l'Italia si occupi troppo della questione balcanica.

Intanto dicesi che Ras-Alula abbia con se 20,000 uomini malissimo organizzati.

Sinora poi è incerto che egli intenda di spingersi sino al Mar Rosso.

Il generale Genè, a buon conto, ha telegrafato che tutto è pronto nei nostri possedimenti militari per qualunque evenienza.

— La Corte di cassazione di Roma ha rigettato il ricorso di Tommaso Lopez contro la sentenza della Corte d'assise di Ancona, che lo condannava a tre anni di carcere per reato di ricettazione semplice. Motivo del rigetto è il non aver l'accusato fatto il deposito voluto dalla legge.

Per riguardo al ricorso degli altri coimputati del processo dei due milioni, la Corte si è riservato di pubblicare la sentenza in altra udienza.

— È notevole che al ricevimento dei delegati bulgari nelle sale della *Associazione della Stampa* prese parte quale rappresentante la presidenza della Camera l'on. Villa, vice-presidente.

ROMA, 24, *ore* 4,25 *pom.* (Nostro part.). — A chiudere la discussione generale sul bilancio dei lavori pubblici, l'on. Di Rudinì presenterà un ordine del giorno col quale si farà invito al Governo perchè presenti ogni anno un elenco dei conti delle ferrovie costruende, e perchè bandisca pubblici appalti per la costruzione delle ferrovie senza incaricarne esclusivamente le Società.

Anche l'on. Del Giudice presenterà un ordine del giorno nello stesso senso, però prima attende che il ministro Genala abbia risposto agli appunti mossigli.

— I delegati bulgari Grekoff e Stoiloff prima di partire da Brindisi, mandarono un telegramma al senatore Mantegazza, incaricandolo di esprimere i loro ringraziamenti per le simpatiche, calorose accoglienze avute in Italia.

ROMA, 24, *ore* 9,45 *pom.* (Nostro part.). — Il discorso del ministro Genala, tenuto per difendere l'amministrazione dei lavori pubblici, fu lunghissimo.

Nella seduta d'oggi egli esaminò solo la prima parte della sua difesa.

Si diffuse a lungo sui particolari, sofisticando, facendo mille piccole obbiezioni, pretermettendo le più gravi che gli furono state mosse.

Trattò solo di sfuggita della questione dell'ispettorato ferroviario e circa l'andamento generale dei servizi.

Egli si limitò a narrare per quali successivi ragionamenti si indusse a venire fino all'attuale situazione, riserbando a domani di trar fuori proposte circa la questione ferroviaria.

In complesso il discorso fu fiacco.

L'attenzione della Camera fu scarsa, l'accoglienza freddissima.

— Per domani è convocata l'Opposizione e la Estrema Sinistra.

— Non si ebbe più alcuna notizia circa la marcia di Ras-Alula su Massaua dopo le comunicazioni odierne fatte dal ministro Robilant.

Si diceva oggi che erano giunti lunghi dispacci da Perim, ove fa capo il cavo telegrafico del Mar Rosso.

Alla Consulta tale notizia è smentita.

Generalmente non si riconosce giustificato alcun allarme.

Le dichiarazioni del ministro Robilant hanno perfettamente tranquillizzati gli animi.

Quindi il ribasso subito dalla nostra Rendita alla Borsa di Parigi non si deve ripetere dagli avvenimenti africani, ma invece si deve attribuire a speciali condizioni dei mercati di Londra e di Berlino.

La *Riforma* dice che si ordinò a due compagnie di fanteria di recarsi da Massaua a Saati per rinforzare quel presidio.

— Private lettere giunte dall'alta Savoia recano che, malgrado la grande quantità di neve caduta, il Governo francese sollecita le opere ed i lavori alle fortificazioni.

La dotazione delle munizioni viene dappertutto raddoppiata.

— La Giunta per le petizioni propone l'ordine del giorno puro e semplice sopra la petizione presentata dall'avv. Santini nell'interesse di Amilcare Cipriani.

— È smentita la voce corsa che il principe di Battenberg debba avere un'intervista col delegato bulgaro Kaltchoff a Milano.

Kaltchoff trovasi già in viaggio per Costantinopoli.

— Si è costituito in Roma un Comitato composto dagli onorevoli Nicotera, Seismith-Doda, Filopanti, Cavallotti e Sbarbaro per erigere in Roma un monumento al filosofo naturalista Lucilio Vanini, nativo di Taurisano, autore di opere eruditissime, che fu condannato al rogo dalla Santa Inquisizione nell'anno 1619.

— Stamane il Re si recò a caccia a Castel Porziano.

Stasera faceva ritorno a Roma.

— A Camerino è morto un individuo sospetto di trichinosi.

Il Municipio di Camerino mandò un braccio del cadavere al prof. Perroncito di Torino per esaminarlo.

Il rapporto del prof. Perroncito conferma che le carni erano inquinate dalla trichina.

— Il Papa, ricevendo oggi le rappresentanze del Circolo di San Pietro, raccomandò di incoraggiare i pellegrinaggi che si terranno l'anno venturo pel giubileo sacerdotale di Leone XIII.

Raccomandò inoltre di promuovere l'insegnamento del catechismo nelle scuole pubbliche.

ROMA, 24, *ore* 10 *pom.* (Nostro part.). — La Sotto-Commissione pel concorso del Palazzo di Giustizia ha presentato ieri la relazione alla Commissione, proponendo di limitare la scelta ai progetti che portano i numeri 17, 18, 19, 22, 33, 37, 38, 40 e 41.

La Commissione procederà quindi alla formazione di due gruppi secondo i criteri che indicheranno i magistrati.

ROMA, 24, *ore* 10,45 *pom.* (Nostro part.). — Questa sera nelle sale della Minerva ha avuto luogo la **riunione della Maggioranza** sotto la presidenza dell'on. Depretis.

Erano presenti 120 deputati e tutti i ministri, meno Brin.

Depretis, aprendo la seduta, lamenta che qualche amico del Ministero abbia espresso dubbi se convenga eseguire tutte le opere ferroviarie deliberate. Dichiara che insisterà perchè debbansi eseguire tutte; altrimenti il nostro paese, rispetto allo sviluppo ferroviario dell'estero, resterebbe in una condizione di inferiorità.

Mocenni domanda come si provvederà alle necessarie finanze.

Magliani dichiara che si potrà accrescere di 56 milioni il fondo destinato alle ferrovie annualmente. Quanto alla restante somma, annunzia che presenterà al Parlamento un progetto, risultato de' suoi studi, con cui provvederà in proporzione dell'aumento della ricchezza pubblica, che deriverà dalle operazioni finanziarie.

Genala dà spiegazioni di poca importanza.

La seduta è sciolta alle dieci e mezzo.

Si ravvisa nelle parole di Magliani l'annunzio di una emissione di nuovi titoli.

— La Commissione per la esecuzione della legge di riforma sulla imposta fondiaria (perequazione) continua a tenere le sue sedute due volte al giorno.

Nella seduta di ieri sera, che è durata dalle nove oltre la mezzanotte, sorse una grave disputa sulla proposta delle nuove divisioni compartimentali per la formazione del catasto e sulla nomina dei direttori compartimentali e loro numero, attribuzioni, ecc.

Presentarono emendamenti a questo oggetto gli onorevoli Frola, Gerardi, Zucconi, Forni, Ruspoli e Boselli.

Venne accettato il principio generale che debbano abolirsi gli antichi compartimenti e determinarne di nuovi.

Questi compartimenti devono cessare appena sia formato il catasto e cominci a funzionare. I direttori compartimentali faranno parte della Giunta superiore del catasto.

Il ministro Magliani fu già sentito ieri, ma si tornerà a sentire domani, prima che si prendano delle decisioni definitive.

ROMA, 25, *ore* 9 *ant.* (Nostro part.). — Sull'assemblea della Maggioranza, che ha avuto luogo ieri sera alla Minerva, si hanno quest'altre notizie.

Brunialti domandò ai ministri se verrà accordato qualche sussidio per la costruzione di ferrovie nelle provincie che nulla ebbero dalle leggi 1879 e 1882.

Genala rispose che il Governo ha intenzione di concederne largamente.

Inoltre Barazzuoli chiese se vi sarà voto politico sul bilancio dei lavori pubblici.

Depretis rispose che ciò dipenderà dalla piega che sarà per prendere la discussione. Ma se si attaccasse il Governo (?) — soggiunse il presidente del Consiglio — questo provocherebbe certamente un voto di fiducia.

Tanto dopo il discorso di ieri dell'on. Genala, quanto dopo le dichiarazioni fatte dal Governo nella riunione della Maggioranza, è opinione generale che la situazione finanziaria è gravissima. Mentre gli impegni sono imprescindibili, mancano le risorse, essendosi spinti oramai i bilanci a perdere ogni elasticità. Ci aggrava un enorme cumulo di arretrati, cui non valgono a saldare le finzioni della contabilità. E si tenta di scongiurare l'avvenire trascinando il paese in nuove disastrose operazioni finanziarie che ci intricheranno maggiormente, creando uno stato di cose in cui tanto più grave minaccerà il tracollo.

ROMA, 25, *ore* 9,10 *ant.* (Nostro part.). — Stamane il *Capitan Fracassa* osserva giustamente, ma dolorosamente, in un suo articolo sopra la presente situazione, riferendosi a Genala e Magliani, che un pessimo amministratore trova sempre nel nostro paese chi lo sostiene.

— L'on. Crispi ha presentato un progetto di legge per l'esenzione dalla tassa della lotteria iniziata dal Comitato centrale dei colerosi.

— La Commissione per il progetto della riforma comunale si riunì ieri.

L'on. Nicotera, sollevando una pregiudiziale, domandò alla Commissione che deliberi anzitutto se la base dell'elettorato amministrativo debba essere uguale a quella per l'elettorato politico.

Parlarono in diverso senso gli onorevoli Chiaradia, Chimirri, Miceli, Lazzaro e Serena.

Non si prese alcuna deliberazione.

La Commissione verrà riconvocata dopo esaurita la votazione dei bilanci alla Camera.

ROMA, 24 (Ag. Stef.). — **Senato del Regno.** — *Seduta del 24 gennaio.* — Presidenza Durando.

La seduta è aperta alle ore 2,35.

Riprendesi la discussione del progetto per **modificazione alla legge sull'istruzione superiore.**

Il PRESIDENTE dà lettura di una nuova redazione dell'art. 21, concordata tra il Ministero e l'ufficio centrale, tenuto conto dell'emendamento Maiorana-Calatabiano.

Approvansi gli articoli 21 e 22.

Dopo osservazioni dei senatori PIERANTONI, CANTONI, MAIORANA, MOLESCHOTT, CREMONA e del MINISTRO DELL'ISTRUZIONE, si approvano i successivi articoli della legge, lievemente emendati.

Procedesi alla discussione del progetto per *modificazione alla legge 4 dicembre 1858 sull'avanzamento dell'armata di mare.*

Approvansi gli articoli con lievi modificazioni.

Levasi la seduta alle 5,35.

ROMA, 24, lunedì, *ore* 3,30 *pom.* — (Nostro part.). — **Camera dei deputati.** — La seduta è aperta alle ore 2,30 pomeridiane.

L'aula oggi è piuttosto popolata, almeno lo è tanto quanto da parecchi giorni non si era più veduto.

Sono presenti i ministri Genala e Ricotti.

MALDINI presenta la relazione sul *bilancio della marina* per l'esercizio 1886-87.

Su proposta della Giunta vengono convalidate le elezioni di Araldi nel Collegio di Modena, di Giudici nel Collegio II di Verona.

Viene comunicata la domanda di Curioni per ventiquattro giorni di congedo. Accordasi il congedo.

Arriva il ministro Robilant. Si nota che l'onorevole Biancheri gli fa cenno di salire al banco della presidenza. Robilant sale e Biancheri gli mostra un foglio.

Si dice che quel foglio sia il testo di una interrogazione al ministro per gli affari esteri circa le notizie della marcia di Ras-Alula sopra Massaua.

Presidente e ministro si trattengono brevemente in colloquio.

Frattanto sale alla presidenza anche l'on. De Renzis (noto per le sue interrogazioni di politica estera), il quale si mette pure a discorrere coll'onorevole di Robilant. Indi si separano stringendosi la mano.

Entra Nicotera, il quale recasi anche a discorrere col Robilant.

PETRONIO svolge la sua interrogazione sulle *condizioni della Scuola preparatoria militare medica di Firenze*. Chiede che si sopprima perchè l'istituzione è l'opposto dell'ideale che aveva la ispirata, e si nomini una Commissione per studiare il modo di ripiantarla su nuovi fondamenti. L'interrogante parla fra la disattenzione della Camera.

RICOTTI gli risponde facendogli delle assicurazioni. Non nega potersi arrecare qualche miglioramento e vi provvederà come si è fatto pel passato. Non crede necessario fare altre concessioni alla categoria medici, la più favorita riguardo al servizio militare.

PETRONIO replica dichiarandosi non soddisfatto. Ma il chiacchierio e la inquietudine sono generali.

Si nota che anche l'on. di Sant'Onofrio (il quale è pure solito a rivolgere interrogazioni al ministro degli esteri) sale al banco della presidenza a discorrere con Biancheri.

Il PRESIDENTE annunzia che l'on. De Renzis ha presentato una interrogazione al ministro per gli esteri circa la **marcia di Ras-Alula sopra Massaua**. Domanda al ministro quando intenda rispondere.

ROBILANT a voce alta e con prontezza: — Rispondo subito.

(*Voci*: — Bene!)

DE RENZIS si alza a svolgere la sua interrogazione.

La Camera gli presta un'attenzione vivissima.

— 24, ore 4 (**Urgenza**).

DE RENZIS dice che egli altra volta aveva vaticinato sarebbero le nostre spedizioni africane fonte di spese e di preoccupazioni. Le notizie odierne avvererebbero il suo vaticinio.

Domanda se le notizie circa la marcia di Ras-Alula sono vere e se si è pensato a provvedere per la difesa.

Coglie l'occasione per deplorare che manchi un cavo telegrafico il quale ci congiunga direttamente coi nostri possedimenti africani senza dipendere dall'Inghilterra, che è proprietaria del cavo del Mar Rosso.

Il ministro ROBILANT risponde che le notizie pubblicate sui giornali pervengono soltanto dalle Agenzie telegrafiche. Nulla ne garantisce la precisione.

Soggiunge che un rapporto ufficiale del generale Genè spedito il giorno 15 corrente giungeva al Ministero degli esteri il giorno 18.

In quel rapporto si diceva che alcune truppe condotte da Ras-Alula, fallita la spedizione di Kassala, si erano avviate verso Ghinda, a 60 miglia di distanza da Massaua.

Persone giunte da Ghinda attribuivano al generale abissino l'intenzione di avvicinarsi alla costa.

Queste intenzioni non furono però comprovate.

Tuttavia avvertiva il generale Genè di aver rinforzato con truppe regolari i distaccamenti dei basci-bozouc di Saati e di altri fortilizi più esposti alle scorrerie.

Robilant aggiunge che il Governo ha piena fiducia nella sagacia e nella fermezza del generale Genè. « Le fortificazioni di Massaua e dei dintorni escludono d'altra parte qualunque pericolo di un colpo di mano.

Il giorno 21 giunse un secondo dispaccio del generale Genè nel quale si confermava semplicemente la situazione dei giorni precedenti.

Concludendo, il ministro Robilant disse: « Noi non dobbiamo avere nessuna preoccupazione, nè ve ne devono essere. Desidero che non vi sia da occuparsi ulteriormente di questa cosa: non sarebbe prova di serietà. » (*Voci*: *Bene*)

DE RENZIS chiede ancora se non converrebbe pubblicare le notizie che potrebbero giungere da Massaua.

ROBILANT risponde che non è il caso di fare dei *bollettini di guerra*. (*Ilarità*) Ripete che non si deve dare nessuna importanza ad una scorribanda di predoni.

L'incidente è quindi chiuso.

ARALDI giura.

La Camera prende atto dell'impedimento in cui trovasi Carboni di venire a prestare giuramento.

Proseguesi la **discussione generale del bilancio dei lavori pubblici.**

GENALA, rispondendo alle censure relative all'esercizio ferroviario, esamina quanti e quanto gravi furono i provvedimenti che dovè prendere il Governo in soli due mesi, come la direzione delle reti, del materiale mobile e del personale, e la rinnovazione delle tariffe in seguito alle nuove reti, oltre la costituzione delle Società. Tutto questo il Governo condusse a termine in modo che, se non lode, non merita biasimo. Quanto alle direzioni d'esercizio, si stanno aspettando gli effetti dei due sistemi per giudicare quale sia preferibile. Egli crede quello della Mediterranea. Ripete il Governo non avere ancora approvato il regolamento relativo al personale; lo esaminerà insieme cogli organici, che saranno presentati in febbraio.

Parlando della insufficienza del materiale mobile, egli la riconosce e ne indica i motivi per dimostrarli transitori. Tuttavia i ritardi sono diminuiti: un miglioramento è già avvenuto, ma non nelle linee secondarie; inoltre non è ancora accertato su quali linee sia avvenuto maggior aumento di traffico per poter meglio utilizzare il materiale esistente. Del resto il Governo ha già appaltato e ordinato per circa 80 milioni di materiale mobile. Dimostra la necessità di accrescere anche il numero dei binari. Si fanno studi per un modello di vagoni che più garantiscano la sicurezza e il comodo dei viaggiatori. Si sono tenute conferenze e si fanno pratiche per stabilire il servizio cumulativo colle ferrovie secondarie, mercè l'adozione di uniformità di tariffe. Parla dell'ispettorato e della convenienza dell'organismo datogli. Passando a trattare delle costruzioni, dimostra che il Governo costruendo la linea Genova-Ovada-Asti ha interpretato la legge del 1882.

Nega di aver rallentato nelle costruzioni, che furono invece spinte colla massima alacrità. In diciotto mesi si eseguirono lavori per 201 milioni, si aprirono all'esercizio 1373 chilometri oltre 1878 di quarta categoria e 274 costruiti dalle Meridionali. Alla fine del 1887 se ne apriranno 600, e fra questi trovansi linee importanti. Il suo criterio fu di non appaltare nuove linee, ma tronchi di linee già in costruzione. Ne ha cominciato tre sole nuove pelle quali le Provincie e i Comuni avevano anticipato il contributo e vi avevano diritto. Dichiara non vero essersi spogliato del personale necessario per le costruzioni, nè della miglior parte del personale straordinario, cedendolo alle Società; non vero volersi legare colle Società pelle costruzioni. In materia di contratti non intende essere esclusivo nella forma; ha continuato e continuerà a fare appalti col sistema ordinario, ne farà colle Società a prezzo fatto se lo riconosca conveniente e appala l'onestà e regolarità del prezzo. Prenderà in considerazione la nuova forma proposta da Vacchelli e Vigoni, benchè siasi gonfiata la differenza fra il costo delle ferrovie e le somme richieste dalle Società. Pure, anche ammettendo esagerazione nelle loro domande, non è da credere che il Governo paghi ad occhi chiusi. Parla poi del problema tecnico e finanziario. Dimostra come nel 1885 non potesse conoscere il *deficit*, che, del resto, doveva essere non inatteso, perocchè i preventivi delle linee votate nel 1879 erano approssimativi e non comprendevano tutto. Dimostra altresì il maggior costo della rete nuova in confronto della vecchia, osservando come la nuova conti circa 800 chilometri di ponti e di oltre 10 metri di luce, di gallerie e muri di scogliera.

Proseguirà domani.

Annunciasi un'interpellanza di **FALDELLA** al guardasigilli per sapere se intenda proporre la *riforma della procedura penale per allargare l'istituto di revisione conforme ai voti della scienza.*

Levasi la seduta alle ore 6,45 pom.

Venezia, 24 (Ag. Stef.). — Stanotte alle 12,45 fu avvertita una scossa molto forte di terremoto; però nessuna notizia di disgrazie.

Brindisi, 24 (Ag. Stef.). — I delegati bulgari, provenienti da Roma, sono partiti stanotte per Corfù, donde proseguiranno per Costantinopoli.

GENOVA, 24, *ore* 7,45 *pom.* (Nostro part.). — Oggi è giunta nel nostro porto la **squadra spagnuola.**

La squadra è composta della corazzata *Numancia* e da due corvette.

A bordo della corazzata v'è l'ammiraglio Mayno Sroig. Il sindaco si è recato a visitarlo.

Gli ufficiali della squadra vengono nei nostri porti per studiare le nostre costruzioni ed il nostro armamento marittimo.

Il Municipio di Genova prepara ad essi speciali, festose accoglienze.

Stasera la galleria Mazzini era straordinariamente illuminata in loro onore.

RAVENNA, 24, *ore* 10,20 *pom.* (Nostro part.). — Oggi l'avv. Santini, l'autore della petizione a favore di Amilcare Cipriani, ha conferito col Comitato ciprianista, ed ha deliberato di tenere in Roma una conferenza giuridica per ottenere da uomini competenti il loro appoggio per la nota petizione.

Si è pure costituito un Comitato locale, il quale ha stabilito di tenere un'altra pubblica conferenza a Ravenna.

Amilcare Cipriani, in una sua lettera, trova debole la petizione dei Romagnoli; loda invece quella dell'avv. Santini.

Egli dichiara che non domandò nessuna grazia.

Questa lettera verrà pubblicata.

Il possessore del titolo di Rendita Consolidato 5 0[0 al portatore da lire 100, N. 075,265, è pregato vivamente far conoscere il suo indirizzo all'Amministrazione della *Gazzetta Piemontese*.

Borsa di Roma		23	24
Rendita Italiana	cont.	98 85	98 75
» »	f.m.	99 09	98 93
Azioni Banca Nazionale		— —	2274 —
» Ferr. Adriatiche		706 —	— —
» » Mediterranee		— —	— —
» Banca Tiberina		695 —	— —
» Fondiaria Italiana		— —	— —
Chiusura della Borsa di Parigi		23	24
Fondi Stato. Italiani 5 0[0		98 17	96 80
— Consol. Inglesi		100 13[16	100 5[8
— Francesi 3 0[0		81 12	80 20
— Id. 3 0[0 ammor.		84 —	83 20
— Id. 4 1[2 0[0 1883		109 30	108 82
Ferrovie Lombarde Obb. 3 0[0		314 25	313 —
Id. Meridionali Azioni		765 —	740 —
Banca di Francia		4320 —	4300 —
Canale di Suez		2006 —	1997 —

BORSA UFFICIALE.
25 gennaio.

Rendita. — Corso medio d'ufficio 97 60.

Cronaca della Borsa. — 25 gennaio. — Il Boulevard di ieri sera se non peggiorò gran fatto per l'Italiano, che, oscillantissimo, da 96 35 cadde a 95 90, chiudendo a 96 25, pesò nuovamente sulle Rendite francesi, che segnarono 79 67 e 106 52, a vece dei corsi di chiusura a 80 20 e 108 82. Questi nuovi 30 centesimi di regresso si dovevano, da quanto dicono i dispacci informativi, a « *continue vendite della Germania*, » a « *nuova commozione per il discorso di Bismarck al Landtag prussiano*, » a « *tracollo di Francfort su preteso discorso Bismarck*, » e via di questo passo.

Se questo discorso di Bismarck è vero quanto la sua Nota di ieri al Gabinetto francese, si potrebbe credere che oggi, smentito anch'esso, il mercato francese voglia migliorare, e così la pensano i mercati italiani, che tutti mantennero una calma relativa ed una fermezza quale non osavamo aspettarci. Roma chiuse a 97 70, 97 65. Genova a 97 70, tenendo il Mobiliare a 1004. Milano a 97 75, 97 70.

Bisogna però tener conto che questa sostenutezza di prezzi va dovuta alle rassicuranti parole del Robilant in risposta alla interpellanza De Renzis sulla marcia di Ras-Alula contro Massaua, ed al corso di Parigi dopo Borsa a 96 55, che si sperava confermato e sorpassato alla sera.

Ora dopo la disillusione del Boulevard crediamo che il nostro mercato resterà in atteggiamento di aspettativa non opprimendo i corsi, ma naturalmente sfiduciato e triste preparandosi alla liquidazione ed alle prove che ancora gli riserbano gli eventi.

Telegrammi particolari commerciali.

Parigi, 24 gennaio (sera)		23	24
Farine 9 marche pel corr. (*)	Fr.	52 70	52 90
» per febbraio	»	53 —	53 10
» pei 4 mesi da marzo	»	54 —	54 10
» a 4 mesi da maggio	»	54 80	55 10
Zuccaro saccarino 88 disp. (**)	»	29 70	29 70
» raffinato godio disp.	»	105 50	105 50
» bianco 3 disp.	»	34 —	33 80
» id. 4 mesi da maggio	»	35 10	34 80

Liverpool, 24 gennaio (sera).

Cotoni. — Vendite generali, balle 10,000, di cui per la speculazione 1000 e per la consumazione 9000.

Mercato calmo, prezzi invariati.

Importazione della giornata 13,000.

Havre, 24 gennaio (sera).

Cotoni. — Vendite balle 1200.

Mercato con buona domanda regolare e prezzi fermi.

Caffè. — Venduti sacchi 4400.

Mercato fermo.

Marsiglia, 24 gennaio (sera).

Frumento — Importazione Quintali 13,000
» — Vendite » nulle

Memoriale pel pubblico.

Pel contribuente.

Tasse di bollo e registro — Procure speciali. — Le procure speciali indicate all'art. 143, n. 22, della legge di registro, e all'art. 19, n. 21, della legge sul bollo, sono quelle che servono soltanto alla stipulazione di un solo contratto od atto da consumarsi *unico contextu* e non quelle che richiedono più atti distinti, sebbene concernenti lo stesso affare, che si compiono separatamente e per contesti diversi.

Queste ultime procure quindi debbono essere assoggettate alla formalità della registrazione entro trenta giorni dalla loro data col pagamento della tassa fissata dall'art. 82 della tariffa di registro, quando per loro natura non diano luogo a tassa maggiore; ed al momento dello adempimento della formalità deve essere depositata all'ufficio una copia sulla competente carta da bollo a tenore dell'art. 65 della legge di registro 13 settembre 1874.

Scuole, Esami, ecc.

R. Istituto tecnico Germano Sommeiller. — Si avverione le persone che vi hanno interesse che le prove scritte per gli esami di abilitazione all'insegnamento della computisteria avranno luogo in questo Istituto nei giorni 13, 14 e 15 del mese di aprile p.v., e che le prove orali e della lezione saranno stabilite dalle singole Commissioni esaminatrici, da pubblicarsi con altro avviso.

Le iscrizioni a gli stessi esami si ricevono a tutto il mese di febbraio p. v. presso la segreteria dell'Istituto, in via Oporto, n. 3.

VI Congresso degli ingegneri ed architetti italiani in Venezia.

Il tempo utile per la presentazione dei quesiti e pel pagamento della tassa d'ammissione al Congresso fu prorogato a tutto il 15 del prossimo febbraio. I membri della Società degli ingegneri e degli industriali di Torino possono versare la loro tassa d'ammissione alla segreteria della Società, che s'incaricherà di trasmetterla alla Commissione esecutiva del Congresso.

Analisi alla Stazione agraria.

Prospetto delle analisi eseguite per incarico di privati e Corpi morali nel laboratorio chimico della Stazione agraria di Torino durante il quarto trimestre 1886.

Materie analizzate: Concimi campioni 9 — Acque potabili, 8 — Acque minerali, 1 — Sostanze alimentari, 1 — Vini e aceti, 92 — Alcool e liquori, 4 — Vini bianchi conciati, 121 — Sostanze diverse, 12 — Esame microscopico di seme bachi, 1. — Totale campioni 249.

Gazzettino d'affari.

Torino 24 gennaio 1887.

PROVINCIA DI NOVARA. — **Fallimenti.** — *Pallanza.* — La chiusura delle verifiche nel fallimento di *Marconcini Enrico*, tipografo e cartolaio, fu prorogata al 7 febbraio.

Appalti. — *Crescentino.* — Il dì 11 febbraio al Municipio, asta per affittamento del molino comunale detto di *Caravini*, con brillatoio di riso e fabbricato e sito annessi, per anni otto, dieci mesi e dieci giorni dal 1° gennaio 1888 al 10 novembre 1896, sul prezzo di L. 2000 annuali. Deposito L. 2000, cauzione L. 10,000. Il termine per l'aumento del ventesimo scade il 25 febbraio.

Accettazione d'eredità. — *Varallo.* — La signora Negri Maria vedova Zoppetti per la figlia Angiolina accettò, col beneficio dell'inventario, l'eredità lasciata dal padre Lorenzo Zoppetti.

Id. — *Pallanza.* — Bolli Giuseppe di Giovanni, di Rovegno, pei figli Angelo, Caterina, Fioravanti e Teresa, e Liatta Giulio padre di Salvatore, Teresa, Giovanna e Maria, accettarono, col beneficio d'inventario, l'eredità loro lasciata da Fantoli Giovanni fu Giuseppe.

Contratto di matrimonio. — Con atto 18 dicembre 1886, a rogito avv. Vitaliano Bestone, regio notaio, di Pecetto, debitamente registrato, in contemplazione del matrimonio, ora celebrato, tra la signora baronessa Maria Negri, di Torino, possidente, ed il sig. Antonio Moscioni di Torpè, di Fano, domiciliato in Valle Inferiore Mosso (Biella), commerciante, venne fatto alla sposa dal suo padre comm. barone Cristoforo Negri fu Ferdinando, residente in Torino, una costituzione di dote, in conto di quanto le potrà spettare nella successione paterna, di L. 40,000; ed alla stessa sposa venne costituito dalla madre signora baronessa Giuseppina Savio fu Giuseppe, un fardello dichiarato inestimato e del valore di L. 3000. Lo sposo ritirò l'importare della dote obbligandosi a darsi tosto idoneo e sicuro reimpiego.

In detto atto non si convennero lucri dotali nè comunione di beni.

BORSE e COMMERCIO

Vienna, 21		*Berlino, 21*	
Mobiliare	279 80	Mobiliare	401 —
Lombarde	97 25	Austriache	391 50
Banca Anglo-Austr.	103 —	Lombarde	156 50
Austriache	215 25	Cambio su Londra	20 23
Banca Nazionale	865 —	Rendita Italiana	99-50
Napoleoni d'oro	10 06	Obbl. Regia Tabacchi	— —
Argento in Bancon.	100 —	Turco nuovo	14 —
Cambio su Parigi	50 25	Prestito Russo	— —
Lire italiane	49 90	Prest. Orien. Russo	57 00
Cambio su Londra	127 60	Argento per chil.	199 25
Rendita Austriaca	80 40	Mediterranee	112 25
Id.	79 60	Dopo Borsa	421 50
Unionbank	212 50	Id.	892 —
Rend. Austr. nuova	110 50	Id.	158 50

Chiusura della Borsa di Londra, 21.

Consolid. Inglese	100 9/16	Versamenti fatti alla Banca d'Inghil. L. ster.	32,7000
Rendita Italiana	96 1/8	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. ster.	— —
Argento fino	47 —		

TORINO. — Mercati della legna e dei foraggi dal 17 al 22 gennaio 1887.

La scorsa ottava furono attivissime le contrattazioni sul nostro mercato, essendosi venduti 51,800 miriagrammi di legna e 17,500 di fieno e paglia.

I prezzi rimasero fermi e la media fu quasi la stessa della settimana precedente.

Ecco il listino dei prezzi per miria:

Quercia	L. 0 46	a	0 47	media	0 46 —
Faggio	» 0 38	a	0 40	»	0 39 —
Noce	» 0 37	a	0 41	»	0 38 —
Ontano	» 0 39	a	0 41	»	0 40 —
Pioppe	» 0 30	a	0 65	»	0 34 1/2
In tutto mir. 51,800.					
Fieno	L. 0 90	a	1 10	media	1 00 —
Paglia	» 0 65	a	0 75	»	0 70 —
In tutto mir.		Fieno 8,400.		Paglia 9,100.	

PINEROLO, 22 gennaio.

Prodotti		mass.	min.	ett.	emina
Frumento	L.	17 63	16 63	202	3 90
Segala	»	11 73	10 87	94	2 04
Granturco	»	13 18	11 03	223	2 08
Patate	»	— 90	— 50	470	mir.
Castagne fresche	»	— —	— —	—	»
Id. secche	»	2 90	2 53	412	»
Canape	»	— —	— —	—	»
Trifoglio	»	— —	— —	—	»

MONCALIERI, 21 genn. — Sanati L. 9 00 a 10 25 — Vitelli 1 q., 7 00 a 7 50 — Id. 2 q., 6 00 a 6 75 — Moggie, 5 50 a 6 50 — Soriane, 9 00 a 5 60 — Tori, 5 75 a 6 75 — Buoi 1 q. 6 75 a 7 25 — Id. 2 q. 6 00 a 6 50 — Maiali, 9 75 a 11 50 — Montoni, 6 25 a 7 00 — Agnelli, 7 50 a 9 00 — Capretti, 00 00 a 00 00.

Mercato foraggi. — Maggengo mir. 800 L. 0 90 a 1 00 — Ricetto 700 0 80 a 0 90 — Terzuolo 300 0 70 a 0 80 — Erbaggi 150 0 55 a 0 75 — Paglia 400 0 55 a 0 65.

MILANO, 22 genn. — Frumento nostrano nuovo da L. 22 25 a 23 50 — Id. Po da 23 25 a 24 25 — Granturco nostrano da 13 50 a 15 00 — Segale da 14 50 a 15 50 — Riso nostrano da 29 50 a 37 50 Id. Pugliese da 20 00 a 30 00 — Avena da 15 50 a 16 50.

Stagionatura sete. — Torino, 22 gennaio

Società in accomandita A. Bertoldo Comp.			Condizione salera delle Sete in Torino Il Direttore G. Giraudi.		
Qualità	Col.	Peso	Qualità	Col.	Peso
Organzino	4	350 93	Organzino	2	104 14
Trama	—	— —	Trama	—	— —
Greggia	4	457 08	Greggia	2	130 94
Artic. diver.	1	11 28	Artic. diver.	—	— —
Totale	9	820 19	Totale	4	235 08
Id. nel mese	105		Id. nel mese	24	

I centesimi addizionali.

Stanno dinanzi alla Camera, presentati dai ministri Depretis e Magliani, due provvedimenti di legge composti entrambi di un unico articolo per concedere ad alcune provincie ed a parecchie amministrazioni comunali la facoltà di eccedere, con la sovraimposta ai tributi diretti 1887, il limite medio dei centesimi addizionali applicati nel triennio 1884-85-86.

Le provincie a cui si applicherebbe tale facoltà per la sovrimposta provinciale sarebbero quelle di Aquila, Bologna, Chieti, Modena, Potenza, Porto Maurizio, Roma, Teramo e Vicenza.

In tutte queste provincie la media delle sovrimposizioni provinciali e comunali ai tributi diretti fatte nel triennio 1884-85-86 eccede il limite normale di cento centesimi per ogni lira d'imposta principale.

Quindi ne viene l'obbligo nelle Provincie e nei Comuni (eccezione fatta naturalmente per quelli che non eccedettero per proprio conto) di non oltrepassare con gli addizionali 1887 la media del triennio, a meno di esserne autorizzati con speciale provvedimento legislativo, come prescrive la legge 1° marzo 1886 sul riordinamento dell'imposta fondiaria.

Ma per effetto di nuovi e maggiori carichi che vennero imprescindibilmente a gravare sul bilancio dell'ora incamminato esercizio, le provincie di cui sopra si sono trovate nella necessità di eccedere un tale limite, e perciò hanno prodotto il bilancio relativo convenientemente istruito per ottenere la sanzione della Camera in ordine agli addizionali applicati.

La relazione al progetto di legge conclude favorevolmente alla domanda delle precitate provincie.

Ecco ora l'ammontare della sovrimposta in queste provincie.

PROVINCIA	Ammontare della sovrimposta 1887 — limite medio 1884-85-86	oltre il limite medio	Totale	Aliquota
Porto Maurizio	827,718 29	34,009 50	861,727 70	0 955850
Vicenza	989,174 20	60,461 68	1,049,635 88	0 93
Chieti	583,333 33	96,666 67	680,000 —	0 6317403817
Teramo	555,730 90	44,743 98	600,473 88	0 7170755
Roma	2,695,246 34	522,704 93	3,217,951 27	0 40036
Potenza	1,928,145 03	80,640 15	2,008,782 18	0 86
Aquila	947,105 —	147,470 60	1,094,575 60	0 8667089054
Modena	800,374 88	39,773 06	840,147 94	0 5490000
Bologna	1,623,080 81	115,947 65	1,739,028 16	0 6472708

Le amministrazioni comunali che chiedono un eguale provvedimento sono 60. Di esse ci limitiamo ad annoverare quelle delle provincie a noi vicine.

Tali sono, in provincia di Cuneo, quelle di Bastia in cui la sovrimposta pel 1887 raggiunge la cifra di 1300 99 e l'aliquota è fissata in 0 94, di Faule (sovrimposta 9355 36, aliquota 0 97), Castellar (sovrimposta 4236 45, aliquota 1 16), Farno (sovrimposta 5799 29, aliquota 1 16), Sale Langhe (sovrimposta 6755 70 aliquota 1 16), Peveragno (sovrimposta 30,000 aliquota 1 04).

Il maggior numero dei Comuni oberati di sovrimposta si trova in provincia di Como, poi vengono quelle di Udine e di Vicenza; qualche Comune lo ha la provincia di Milano.

Nessun Comune della provincia di Torino figura nell'elenco.

NOTE PARTENOPEE

Lotta eterna — Per le elezioni del IV Collegio — Torbidi universitari — I delegati bulgari — Felice Cottrau.

Napoli, 22 gennaio.

(N. L.) — La guerra dei trent'anni ha lasciato nella storia una pagina indelebile; io ritengo che, per la nostra storia civica, la guerra per il lotto unico dello sventramento finirà per avere la stessa importanza.

Più il tempo passa, più la lotta si fa accanita ed i combattenti aumentano.

Da una parte il sindaco con la maggioranza della Giunta e l'appoggio del Governo sostengono il lotto unico con diritto all'appaltatore di fare le espropriazioni; dall'altra tutti i piccoli cottimisti, le società d'ingegneri, scimila e più proprietari che, avendo fatto i fitti in diminuzione del reale per pagar meno imposte sui fabbricati, hanno paura di vedersi pagare i loro stabili sulla base dei fitti, gli operai che temono la mancanza di concorrenza e quindi una tariffa unica, e tanti altri sostengono la necessità che le opere di sventramento siano divise in più lotti e che le espropriazioni si facciano dal Municipio.

Non manca un terzo gruppo, e che io ritengo sia il più ben pensante, il quale vuole il lotto unico per le costruzioni, ma che il Municipio faccia le espropriazioni, ed infatti è nelle espropriazioni il grosso dell'affare.

Come vi accennavo poc'anzi, i proprietari, per pagare meno imposte, hanno preso il brutto sistema di fare un doppio contratto con gl'inquilini; per esempio, supponiamo che il tal quartiere si fitta a lire 1200 annue; il proprietario fa un contratto di fitto legale per 800, e le rimanenti 400 o se le fa dare anticipate o se le garantisce in altro modo.

La legge per lo sventramento del 1885 dice che le espropriazioni debbono esser fatte in base dei contratti di fitto dell'ultimo decennio. Sicchè ne viene che lo stabile elevato a capitale sulla rendita non sarà pagato quanto effettivamente vale, ma solo per due terzi.

Ora si chiede: Perchè questo terzo lo deve guadagnare una società e non il Municipio?

Ecco quindi le questioni accavallarsi una sull'altra e formare un cumulo di attriti, di pressioni, di accuse, d'insinuazioni, di malignità e di discussioni, le quali tutte ha paura che diano causa ad una agitazione legale ed illegale, le cui conseguenze saranno riunite in una, cioè nel far nulla, e noi si otterrà ancora che, per aver l'ottimo, non avremo neanche il mediocre.

***

Per la elezione del IV Collegio il primo Ufficio fece quel che sapeva; elevandosi a Giunta parlamentare delle elezioni, discusse le proteste, annullò per circa 2000 voti e proclamò eletto il Fusco, mentre lo era il Zainy. Tale proclamazione gettò il Collegio in una grave agitazione, che oggi è diminuita ma non cessata, e finirà solo quando la Camera avrà rimesso le cose a posto, proclamando il vero eletto.

O che non vi debba essere una legge che punisca questi proclamatori falsi? Auguriamoci che si faccia.

***

Dell'agitazione fuvvi ieri pure all'Università; gli studenti furono avvertiti dai loro colleghi di Roma che oggi sarebbero giunti in Napoli i tre delegati bulgari; pensarono subito di fare agli ospiti una dimostrazione di affetto internazionale, e si recarono dal rettore, cav. Trinchese, per avere la bandiera universitaria. Il rettore, la rifiutò; da ciò un baccano indiavolato; le lezioni si dovettero sospendere, ed anche stamane nell'atrio dell'Università gli studenti formano capannelli e discorrono vivamente; dicono che faranno la dimostrazione lo stesso.

Ma quando? Ecco la domanda.

S'ignora se i delegati bulgari verranno oggi e con qual treno e se verranno, giacchè non pochi ritengono che per recarsi a Costantinopoli, invece di imbarcarsi a Napoli, imbarcheranno a Brindisi, e ciò parmi più logico; in siffatta guisa accontenteranno anche l'on. Di Robilant, evitando nuove dimostrazioni.

***

Però una dimostrazione oggi l'avremo, ma di tutt'altra indole; sarà l'ultima prova di affetto che i numerosi amici daranno a Felice Cottrau, conosciuto tanto col nomignolo di *Felix*. Artista nell'anima, figlio, fratello d'artisti, fratello dall'ingegnere commendatore Alfredo, del comandante di vascello, egli fu il direttore di quel famoso giornale *Il lunedì di un dilettante*, scritto in un italiano tutto proprio. Ieri mattina in sulle dieci si coricò dicendo di aver sonno, e non si svegliò più.

Lo si vedeva dappertutto, era l'anima d'ogni ritrovo artistico-musicale; aveva un archivio di tutte le notizie artistiche più importanti, di tutte le critiche musicali, e quante volte io non ho dovuto dargli la *Piemontese* per la sua raccolta!

D'animo mite, di cuore affettuoso, lascia un vuoto in tutti, ed oggi numerosi lo accompagneranno all'ultima dimora. Pace all'anima sua e le più sincere condoglianze all'ottima famiglia!

Stanley e il capitano Cecchi.

Pesaro, 23 gennaio.

(Z.) — Oggi, col treno internazionale dell'una pomeridiana, passava di qui Stanley diretto ad Alessandria d'Egitto. Trovavansi alla stazione il capitano Cecchi e alcuni suoi intimi amici. Durante la breve fermata, i due esploratori parlarono della spedizione che Stanley organizzerà per muovere alla ricerca di Emin-bey e del Casati. Stanley andrà a Zanzibar per reclutare circa mille uomini. Girerà il Capo, recherassi alla foce del Congo, e là moverà verso Unjoro. Ritiene questa essere la via migliore. Stanley assicurò che farà quanto potrà per giovare al Casati, pel quale anche in Inghilterra ha ricevuto varie somme. Il Cecchi consegnò allo Stanley una lettera pel Casati, augurandogli completa riuscita della sua missione. S'intrattennero quindi parlando del Congo. Stanley ritiene non giustificate le impressioni riportate dal capitano Bove. Crede che quella sua escursione sia stata troppo affrettata e superficiale. Egli è certo che quando una ferrovia congiungerà l'alto col basso Congo, i prodotti naturali di quel vasto paese saranno certamente di grande vantaggio pei commerci europei.

Un episodio della vita di Carlo De Amezaga

(A proposito di una recente biografia di Santos).

A proposito della biografia di Massimo Santos, testè pubblicata dall'*Araldo* di Como, un italiano che fu a lungo nell'America del Sud e si trovava nell'Uruguay appunto al tempo dei noti casi di Volpi e Patrone, scrive alla *Gazzetta di Treviso* la lettera seguente:

Tutti ne parlano; anzi di Massimo Santos, ex-presidente della Repubblica Orientale dell'Uruguay, si continuano a pubblicare delle biografie dopo la sua recente venuta in Italia.

Ebbi occasione di vederlo in Montevideo quel « *barbaro* figlio d'un carrettiere, mozzo di stalla, e via via fino a presidente e *capitano general del armadas de tierra y de mar*. »

Spiacemi, come mi vien fatto di leggere adesso in un giornale di Milano, che gli si faccia un carico della povertà e modestia della sua origine, mentre questo, secondo me, dovrebbe tornar a suo onore.

Non tornano invece a onor suo le sevizie usate ai due italiani Volpi e Patrone; sevizie che tutti ricordano, sì che stimo inutile rianduare quella storia dolorosa, la quale — bisogna dirlo — rappresentava il conflitto della barbarie con la civiltà. Però, se da un lato si torturavano due innocenti crudeli rei, ciò avveniva sempre in ossequio alle leggi ed ai magistrati arcibarbari di quelle regioni; mentre dall'altro, ben giustamente si protestava contro l'atto inumano... ma per troppo non nuovo.

Qui mi preme notare che fu in seguito alla confessione spontanea del reo, in punto di morte, che fu ampiamente riconosciuta l'innocenza di Volpi e Patrone, perchè, in caso diverso, credo che nessuno, *per la loro poco corretta condotta*, avrebbe messo una mano sul fuoco per risparmiarli.

È indiscutibile che il Governo uruguayano non ha tentato con la creduta dimostrazione di intimidire la colonia e con essa i suoi rappresentanti, ma è anche certo che se per combinazione non si fosse trovato in quelle acque il comandante De Amezaga colla *Caracciolo*, nessuno avrebbe osato agire energicamente, tenendo alto il prestigio della bandiera nazionale, senza intaccare con offese il Governo orientale, sedando una sommossa imminente da parte degli italiani ed una disperata difesa da parte del presidio di Montevideo.

Il 26 marzo 1882 il comandante De Amezaga, dopo aver riuniti i notabili della colonia, in presenza dell'incaricato d'affari avv. Perod e del console italiano conte di Brichanteau, decise che lo Scudo della Legazione italiana fosse levato perchè credeva, e ben saviamente, che la dignità nazionale fosse stata compromessa là dove le leggi barbare ancora sussistenti offendevano la civiltà dei popoli. Sul mezzogiorno di quel giorno memorando lo Scudo di Savoia venne levato dall'Ufficio di Consolato e Legazione e provvisoriamente portato all'*Oriental Hôtel*, sotto l'egida dello Scudo Britannico e del rappresentante di quella nazione. In pari tempo il comandante De Amezaga, a mezzo della Stampa, emanava il seguente manifesto alla colonia:

« Per il momento non vi ha più Legazione Italiana presso il Governo orientale, ma non cessa di esistere il protettore naturale degl'interessi italiani nella persona del comandante superiore della forza navale di S. M. il Re d'Italia, ancorata in queste acque.

« Nessuna autorità italiana ha disertato il proprio posto, bensì lo ha trasportato laddove la dignità nazionale non può, in veruna guisa, soffrire lesioni di sorta.

« *Voi Italiani, avete lo stretto dovere di ubbidire alle leggi del Paese, che vi ha offerto sempre un'ospitalità generosa*, come nessuno ha il diritto di sostituirsi ai funzionari del vostro Governo, senza adesione del Governo stesso ed invito formale di lui.

« Quindi, ove vi mancasse, per una ragione qualsiasi, l'egida delle leggi più sopra espresse, a me e non ad altri doveste ricorrere, per porvi e ripararvi dalle violenze.

« *Il comandante superiore*
« *f.* CARLO DE AMEZAGA

« Dal bordo della *Caracciolo*
« 26 marzo 1882. »

Dopo pochi giorni, sul tramonto, 21 colpi di cannone salutavano la bandiera italiana in uno alla *Caracciolo* che inalberava la bandiera orientale, e così finiva quella grave vertenza, sempre in omaggio della civiltà e del diritto dei popoli. Avvenne questo per opera d'un uomo non estraneo alle lotte politiche e sociali, e in grazia al prestigio del nome dell'Italia, ma il merito, ripeto, fu quasi esclusivamente suo, di quell'uomo che mai rinfacciò a Massimo Santos di non aver illustri natali.

Cassa dei depositi e prestiti.

La Cassa dei depositi e prestiti ha fissato l'interesse da corrispondersi per le sue operazioni nel 1887, così:

4 per cento, netto da tassa di ricchezza mobile per depositi di premi di rassoldamento e surrogazione nell'esercito e nell'armata;

3 50 per cento per depositi di affrancazioni, annualità, prestazioni, canoni, cauzioni d'impresari, affittuari e contabili;

3 per cento per depositi volontari dei privati, Corpi morali e stabilimenti pubblici;

2 60 per cento per depositi obbligatori, giudiziari ed amministrativi.

L'interesse delle somme che la Cassa darà in prestito sarà del 5 per cento per le Provincie, Comuni e loro Consorzi; del 4 50 per cento per opere e lavori riconosciuti urgenti da motivi igienici e salute pubblica, con decreto del Ministero dell'interno.

Gli ispettori per le opere pubbliche.

Con decreto comunicato sabato scorso, l'on. Genala ha proceduto alla nomina degli ingegneri ispettori di circolo che debbono assumere, durante il 1887, l'ispezione delle opere pubbliche nella penisola.

Pel servizio generale le provincie di Alessandria, Cuneo, Genova, Novara, Porto Maurizio e Torino sono state affidate al comm. Sirene Milesi.

Le provincie di Bergamo, Brescia, Como, Sondrio, Milano e Pavia al comm. Giovanni Delfino.

Le provincie di Bologna, Ferrara, Modena, Parma, Reggio Emilia, Mantova e Piacenza al comm. Pompeo Natalini.

Le provincie di Belluno, Udine, Venezia e Vicenza al cav. Carlo Baroaldi.

Le provincie di Mantova (a sinistra del Po), Padova, Rovigo, Verona, Cremona e, per le sole arginature del Po ed affluenti, Milano e Pavia, al comm. Filippo Lanciani.

Le provincie di Aquila, Ascoli, Chieti, Perugia, Teramo e Macerata al comm. Francesco Poggi.

Le provincie di Cagliari, Livorno, Lucca, Massa Carrara, Pisa e Sassari al cav. Giovanni Fornari.

Le provincie di Ancona, Arezzo, Firenze, Forlì, Pesaro e Ravenna al comm. Alessandro Betocchi.

Le provincie di Avellino, Bari, Benevento, Campobasso, Foggia e Lecce al comm. Ripa di Meana.

Le provincie di Catanzaro, Cosenza, Potenza, Reggio Calabria e Salerno al cav. Chiomenti.

Le provincie di Catania, Caltanissetta, Girgenti, Messina, Palermo, Siracusa e Trapani al cav. Domenico Malvezzi.

E, infine, le provincie di Napoli, Caserta, Roma, Grosseto e Siena al cav. Giacomo Zucchelli.

Per le opere marittime, dal confine francese fino a Fiumicino, incluse l'isola di Sardegna, le isole minori adiacenti e quelle dell'arcipelago toscano, è stato affidato l'incarico delle ispezioni al comm. Domenico Zainy.

Da Fiumicino al Capo Spartivento, incluse le isole del gruppo di Ponza e quelle del golfo di Napoli, la Sicilia ed isole minori adiacenti al comm. Paolo Cornaglia.

E infine dal Capo Spartivento a tutta la costa dell'Adriatico fino al confine austriaco al cav. Raffaele Cinti.

Lo scontro di Nervi.

Dall'inchiesta sullo scontro di Nervi è risultato che causa del disastro fu un grave guasto dell'apparecchio che dovrebbe mettere in moto il disco avvisatore, per cui non si potè avvertire il treno in arrivo che il binario era ingombro.

Assicurano poi all'*Epoca Democratica* che, fatti moltepiici esperimenti, si constatò che cotesti apparecchi non funzionano sessanta volte su cento, eppure ad essi è affidata ogni giorno la salvezza di tante persone che viaggiano in ferrovia!

Il doppio binario fra Torino e Novara

La Società Promotrice dell'industria nazionale ha indirizzato al Ministero dei lavori pubblici il seguente memoriale circa la costruzione del secondo binario fra Torino e Novara:

La Direzione della Società Promotrice dell'industria nazionale muove rispettosa istanza a V. E. perchè voglia prendere in attento esame la questione già da tanto tempo risolta per legge, ma che non fu mai tradotta in pratica, del doppio binario tra Torino e Novara.

Al regolare corso degli affari commerciali, come al normale andamento degli stabilimenti di produzione sono condizioni troppo essenziali il perfetto esercizio delle strade ferrate e la celerità dei trasporti.

Fin dal 1865, nel capitolato di cessione delle ferrovie dello Stato alla Società dell'Alta Italia, era stato stabilito che, quando la ferrovia Torino-Ticino avesse superato il prodotto di lire 35,000 al chilometro, la Società predetta avrebbe dovuto impiantare il doppio binario da Torino a Novara.

Ora è ben noto alla E. V. come, fin dal 1873, il prodotto chilometrico superava quella somma e come andasse ogni anno più aumentando; ciò, d'altronde, risulta dalle relative statistiche annuali state pubblicate dall'Amministrazione delle strade ferrate.

Sono adunque trascorsi ben tredici anni dacchè l'invocato doppio binario avrebbe dovuto essere compiuto a totale beneficio del commercio e dell'industria nazionale. Invece non fu finora che una fallace promessa, mentrecchè, a malgrado di tante e ripetute insistenze, si è incominciato appena un primo tronco tra Torino e Brandizzo. Nè vi ha finora alcun indizio che un simile lavoro abbia ad essere prestamente intrapreso anche sugli altri tronchi.

Non ho d'uopo di far presente all'E. V. quanto utile avrebbero già potuto ritrarre l'industria ed il commercio torinese, ove il doppio binario si fosse a suo tempo collocato, com'era in obbligo la Società dell'Alta Italia di fare. L'utilità da tanti anni riconosciuta è diventata oggidì una necessità impellente dopo l'apertura delle linee del Gottardo, inquantochè il doppio binario permetterebbe di migliorare il servizio di treni merci e di attuare quello assolutamente indispensabile dei treni diretti.

Le industrie del Biellese e della Valsesia, vieppiù sviluppate; la valle di Aosta chiamata da pochi mesi a godere anch'essa del beneficio di una strada ferrata; la nuova linea Chivasso-Casale che sta per aprirsi all'esercizio; infine il nuovo centro industriale importantissimo che nelle vicinanze di Santhià sta per sorgere in grazia del progettato canale di congiunzione tra il Naviglio di Cigliano ed il Canale Cavour, sono tutte circostanze nuove, le quali dovrebbero bastare anch'esse a dimostrare alla E. V. la necessità non solo, ma l'urgenza di soddisfare al formale impegno assunto per legge, che è di addivenire nel più breve tempo possibile al regolare impianto del secondo binario tra Torino e Novara.

Epperciò il sottoscritto rivolge rispettosa istanza a V. E. perchè Torino, la quale fu in questi ultimi anni, per la forza delle cose, tagliata fuori da una grande arteria di scambi internazionali, non abbia più a lungo a sopportare anche il danno gravissimo che alle industrie ed al commercio deriva dalla lamentata mancanza di quel secondo binario; perchè V. E. voglia degnarsi impartire ordini perentori, affinchè entro due anni al più l'invocato binario fra Torino e Novara divenga un fatto compiuto, ed in tale speranza il sottoscritto porge fin d'ora all'E. V. i più sentiti ringraziamenti a nome di tutti gli industriali, mentre ha l'onore di protestarsi coi sensi del massimo ossequio

Il presidente: LUIGI AJELLO.

Pseudo-cartoline postali.

Nel numero 22 del nostro giornale abbiamo pubblicato un avviso riguardante le disposizioni prese dalla Direzione generale delle Poste per le cartoline postali private.

In conseguenza di codeste disposizioni, in molti uffici si tassarono di 20 centesimi le cartoline in discorso, e, naturalmente, coloro ai quali erano indirizzate le rifiutarono. Alcuni negozianti primari della nostra città — pur lasciando impregiudicata la questione se fosse o no giusta la disposizione — protestarono pel solo fatto dell'improvvisa ed imprevista esecuzione della circolare.

Ora veniamo a sapere che i signori negozianti ottennero, colle loro proteste, lo scopo, poichè la Direzione generale ordinò a tutti gli Uffizi postali di accettare, fino a nuovo ordine, le cartoline in questione.

SPORT

Il tiro ai piccioni di Montecarlo.

Sabato scorso è terminato a Montecarlo la gara del tiro al piccione, — durata due giorni — per il premio di 20 mila lire.

Il « gran prix » consisteva in franchi 17,020 e d'un oggetto artistico del valore di circa 2500 lire. Lo vinse il bolognese conte Giovanni Salina, che uccise 14 piccioni su 15.

Il secondo premio fu vinto dal signor Guido Malnetto, genovese, che uccise 12 piccioni su 13, il terzo dal signor Moncorgo, di Lione, con 15 su 17, il quarto dal barone De Prot, belga, con 14 su 17.

Grande entusiasmo pei tiratori italiani.

Il Tiro al piccione a Montecarlo fu istituito quindici anni or sono, e il *Gran premio del Casino* di 20 mila franchi — il più importante quindi — fu vinto otto volte da inglesi, una volta da un americano, una volta da un ungherese, due volte dai belgi, due volte dagli italiani — dal conte di Caserta nel 1884 e dal bolognese Guidicini nell'anno scorso.

Il conte di Caserta, il Guidicini, il genovese Malnetto e il marchese Ridolfi di Firenze, fra i tiratori italiani che trovavansi a Montecarlo, erano anche in quest'anno considerati come competitori molto a temersi.

NOTIZIE ITALIANE

CATANIA. — (Nostra lett., 21 gennaio) — **Frodi e malversazioni.** — Da parecchi giorni circolava per la città la notizia che fosse stato arrestato il sig. G. P., già capo-sconto alla *Banca Depositi e Sconti*, per gravi irregolarità da costui commesse nell'esercizio delle sue funzioni.

Il P. nel tempo che fungeva in qualità di capo-sconto presso la Banca suddetta, impiegò ogni sorta di mezzi per riuscire ad accumulare del denaro. Abusando della fiducia che in lui aveva l'Istituto di credito, mediante falsificazioni di firme solvibili, si appropriò somme considerevoli. Per coprire poi le marachelle, impiegò tutti i mezzi, in modo che riescì a creare nelle sue carte un pasticcio indiavolato.

Nelle operazioni di sconto, poi, esercitava partitamente la *camorra*, dividendo co' terzi gl'illeciti proventi.

A questa fonte il P. attingeva a piene mani, facendo una vita da gran signore, fabbricando delle ville per giunta.

Naturalmente questo lusso diede nell'occhio, tanto più che il P. non aveva altri proventi certi fuor che il proprio stipendio, ch'era una infinitesima parte di quello che giornalmente spendeva. Gli amministratori della Banca aprirono gli occhi, si ordinò un'inchiesta, e tutto il sozzo venne a galla.

Il P. fu licenziato dal suo impiego e l'autorità giudiziaria s'impossessò della cosa istruendo il relativo processo.

Da principio pareva che tutto si fosse accomodato alla buona, non volendo gli azionisti della Banca gettare il discredito fra le persone che hanno dei capitali depositati, tanto più che il P. metteva tutto il suo a disposizione dell'autorità, onde colmare in parte il vuoto.

Ma pare che le cose non siano riuscite. L'istruttoria fu alacremente continuata e giorni sono, mediante mandato di cattura, il P. venne arrestato.

Intanto il continuo succedersi di fatti di questo genere, le immense falsificazioni che si scoprono ora in una Banca, ora in un'altra, hanno gettato l'allarme fra i commercianti ed i capitalisti, i quali sono divenuti diffidenti fino all'eccesso. Le operazioni di cambio sono incagliate, gli affari si rendono difficili e addirittura impossibili. E così, pei malvagi, ne vanno in mezzo gli onesti.

PALERMO. — **Duplice assassinio.** — Vennero assassinati nella propria dimora a Partinico i coniugi La Franca Vito, d'anni 70, possidente, e Bonomo Gioacchino, d'anni 68.

SASSARI. — **Produttori d'olio.** — Si lavora per la costituzione di una Associazione di produttori sardi d'olio, allo scopo di stabilire un regolare commercio di esportazione nei mercati di Buenos-Ayres, Montevideo e Rosario Santa Fè.

PINEROLO. — **In Tribunale.** — Un processo che minacciava di andar per le lunghe veniva, fin dal venerdì scorso, preso a trattare davanti al Tribunale. La causa era mossa dal sig. A. Tron contro il sig. Alliaud, altro proprietario di miniere di talco nel circondario, per appropriazione di terreno.

Tanto l'una che l'altra parte erano rappresentate da spiccate personalità giuridiche. Sedevano: pel primo, gli avvocati Nasi e Cavaglià, di Torino, Canova, di Pinerolo; pel secondo, gli avvocati onorevoli Palberti e Salza, di Torino, Darico e Borletti, di Pinerolo.

I testimoni ad esculori erano 93, oltre a 12 periti, fra i quali gl'ingegneri Vico e Soldati, di Torino, Giuliano e Cambiano, di Pinerolo.

Il dibattimento, dopo un vivo incidente, venne, di comune accordo delle parti, rimandato alla prossima primavera.

SANTHIÀ'. — (Nostra lettera, 23 gennaio). — (Chiacchierino) — **Disgrazia.** — Mentre alcuni manovali addetti a questa stazione stavano scaricando un carro della merce contenutavi, una massiccia e pesante caldaia, scivolando loro di mano, cadeva cogliendo il piede d'uno di essi, cagionandogli la frattura di due dita. Venne prontamente soccorso dal bravo medico del Consorzio, mandato subito a chiamare.

Il carnev...e. — Anche fra noi, in mezzo alla semplice e monotona vita paesana, giunge un alito dei lontani tripudi carnascialeschi. Nella pace solitaria della campagna la strana usanza del carnovale si manifesta con caratteri più calmi, svolgendosi quasi unicamente nelle dolcezze degli ambienti famigliari.

Ieri sera le modeste sale del Circolo sociale *Jacopo Durandi* raccoglievano un'eletta società costituita dall'*élite* santhiatese per una simpatica festa da ballo. In un complesso così ammirabilmente armonioso di femminesca grazia, le distinzioni sarebbero un'ingiusta parzialità; tuttavia non posso non ricordare la elegantissima signorina Zocchi in una toeletta bianco-gris-perle; le signorine Botrolazzi e Nasazio, una bellezza fidiaca la prima, un trionfo di grazia, di gioventù, d'avvenenza la seconda, e tante e tante altre.

ARTI E SCIENZE

Martedì, 25 gennaio.

Il pittore Ascani,

commedia in 4 atti, di Icilio Polese.

Milano, 23 gennaio.

(G. M. S.) — *Il pittore Ascani*, commedia in quattro atti, del dott. Icilio Polese, conosciutissimo nel mondo giornalistico, ebbe ieri sera al teatro Filodrammatico l'accoglienza glaciale che si meritava. Se alla fine ci fu qualche applauso e conseguente comparsa dell'autore al proscenio, gli è che certe scene d'effetto, per quanto viete e di abusato convenzionalismo, non mancano di fare un po' d'impressione nel pubblico, quando attori come la Fozzana, Belli-Blanes e Luigi Monti si mettono nell'impegno d'accalorarne il vecchiume.

Ascani seduce la moglie d'un signor Belmonte. Scoperto, si batte col marito e l'uccide. Dall'adulterio nasce una figlia, Luisa; la moglie infedele muore poco dopo di crepacuore. Il fratello del marito ucciso, Giorgio Belmonte, adotta la fanciulla adulterina. Il padre Ascani, sotto il finto nome di Rodolfo Bardi, si conduce insieme alla vecchia madre, nel paesello di campagna dove Giorgio Belmonte s'è ritirato colla famiglia, e introdottosi in casa di Giorgio, dà per tanti anni lezioni di disegno alla figlia, nascondendo a questa e a tutti il suo vero essere. La fanciulla diventa ragazza da marito, e si pensa a farle sposare il cugino Carlo, figlio di Giorgio, di cui l'autore, volendone fare un rozzo ragazzone di provincia, ne fa addirittura un scimunito. A questa combinazione matrimoniale presta il suo efficace concorso l'influente maestro di disegno, che accarezza l'ideale di poter vivere sempre vicino alla figlia e di poterle un giorno confidare il segreto che da tanti anni lo tien stretto come in un cerchio di ferro. Ma alla vigilia delle promesse arriva in casa di Giorgio la sorella Sofia Ollivieri, conducendo seco il figlio Armando. Questa sorella del signor Giorgio è una di quelle donne senza cuore, che vivono soltanto per soddisfare in tutti i modi la loro mostruosa vanità; essa ha consumato la propria sostanza, e si reca in campagna per ricorrere all'ajuto del fratello, toccandolo nell'orgoglio di famiglia. Armando, giovanotto elegante e che ha un pezzo di laurea d'avvocato, s'accende d'amore per la cugina Luisa. Inutile dire che la ragazza, entusiasta, non sa più cosa farsene d'un scimunito come Carlo; essa ha nelle vene il sangue bollente dell'Ascani, e vuole un uomo che abbia qualche cosa di grande, e questo qualche cosa di grande crede d'averlo trovato nel cugino Armando, che fa i predicozzi morali e s'atteggia a fierezza colla madre, ma in pari tempo consiglia alla medesima di tacere del loro stato di fortuna, per non frapporre un ostacolo invincibile alla sua unione con Luisa. Ma le

madre ha fretta di ritornare al suo nonno elegante, e svela al fratello le cattive acque pecuniarie in cui non si trova.

Il finto sig. Bardi sorprende la figlia con Armando, e s'accorge che il suo ideale deve crollare; ma vuole la felicità della figlia a costo di qualunque sacrifizio. Si oppone al matrimonio di Luisa con Carlo; il sig. Giorgio tratta il maestro di disegno come un intruso, e non vuol saperne di affidare Luisa a quel bellimbusto d'Armando. Inoltre c'è suo figlio Carlo, a cui non si può fare l'oltraggio di preferirgli un altro al punto in cui sono condotte le cose. Il pittore si riscalda difendendo la parte debole; l'altro s'ostina ancor più irritato dalla cocciutaggine d'un estraneo che vuol mettere il naso in cose che non lo toccano. Ascani è costretto a smascherarsi. Giorgio s'avventa contro l'uccisore del fratello, ma la vecchia madre s'interpone e cerca di commuoverlo, e vi riesce alla perfine. Il zio Giorgio sposa la Luisa ad Armando con la inesorabile condizione che il signor Bardi rimanga sempre signor Bardi, e che viva lontano dalla figlia.

Questa è la succinta esposizione della vecchia e falsissima tela drammatica del lavoro del sig. Polese. Ci si dice che la commedia sia un rifacimento d'altra di vent'anni fa, intitolata: *I cugini*. Comunque siasi, egli era meglio che l'autore l'avesse lasciata dormire per sempre. Il rifacimento non poteva accomodare la falsità della concezione, ed è riuscito necessariamente infelicissimo. Quindi quella superfluità di personaggi, tanto per accomodare le scene, come il dottore e la figlia; quella lentezza di movimento nell'azione.

Non parlo delle sovrabbondanti lezioncine di morale, delle volate liriche riduzione in prosa di versi alla Cavallotti, delle digressioni di critica artistica sul paesaggio e sull'arte, dello squallore del dialogo e della assoluta mancanza di veri caratteri e di vera *vis comica*, poichè questi sono difetti non inerenti alla concezione sbagliata del lavoro, ma tutti propri del sig. Iulio Polese.

Teatro Regio. — Com'era stato precedentemente annunciato, stasera andrà in scena il ballo: *Brahma*, del coreografo Montplaisir.

Interpreteranno le principali parti la brava signorina Bella, il Milanesi-Piazza ed altri noti.

Prima del ballo verrà rappresentata l'opera: *I pescatori di perle*.

Lo spettacolo comincierà alle ore 8.

Teatro Vittorio Emanuele. — È fissata per questa sera la prima rappresentazione del Circo Anglo-Americano I. E. Rueger, diretto da Giovanni Corini.

Oltre ad una quantità di esercizi equestro-ginnastici intercalati dalle scene comiche dei *clowns*, si esporranno i cinque pigmei selvaggi della costa nord del Kalahari Lac Ngami: *Congue*, d'anni 42, capo della tribù; *Nep*, d'anni 20; *Tim-Ton*, d'anni 24; la piccola *J-Gy*, d'anni 12, ed il piccolo cupidon *Ar-Ker*, d'anni 7.

Il veglione dei bambini. — Stasera tutti allo Scribe ad ascoltare la conferenza di Bellia sulle *battaglie a palle di neve*.

Francesca Ferni. — Domenica scorsa cessava di vivere nella nostra città la signora Ferni Francesca nata Bianchi, ex-artista drammatica e madre di valentissimi artisti ben noti ai torinesi.

La Ferni aveva 74 anni d'età ed era amata da tutti per le sue qualità di mente e di cuore.

Teatri di Firenze. — Ci scrive il nostro *Marco*:

« Alcune sere fa al Teatro Niccolini fu chiamato tre o quattro volte alla ribalta Paolo Ferrari; questo non vuol dire che la sua *Separazione* ossia *Salviamo le apparenze* sia stato un trionfo: il primo atto piacque a tutti; il secondo, nel quale l'intreccio si complica e diventa difficile, fu accolto da silenzio generale; il terzo parve rialzare le sorti della commedia, perchè in esso si ritorna alla vera questione, cioè alle tristi conseguenze di una separazione nella quale siano pure salvate le apparenze; ma nel quarto riprende il sopravvento l'inutile complicazione di due *imbrogli* egualmente drammatici: ora, il pubblico non ha passione sufficiente per interessarsi ad ambedue, mentre di ciascuna trova insufficiente lo svolgimento scenico. Paolo Ferrari aveva nel portafogli della sua invenzione due commedie; disgraziatamente ne ha voluto fare una sola cogli elementi di tutte e due, quindi pasticcio male impastato e peso colto, per quanta sia l'abilità del vecchio e rispettabile cuciniere.

« Di un altro Paolo, cioè di una tragedia neroniana-cristiana di cui è protagonista San Paolo apostolo, del Gazzoletti, vi dirò soltanto che fu ascoltata con *religiosa* attenzione e con mal repressi sbadigli. Perchè ai tempi nostri la tragedia sia bene accolta ci vuole un capo d'opera e recitato da sommi artisti. Quindi non credo che l'idea dell'impresario Somigli, il quale vorrebbe risuscitare l'*Edipo* di Sofocle, possa riuscire a un vero successo; il Biagi è un attore eccellente, ma non mi pare alla solenne altezza della grande tragedia. Invece possiamo bene sperare per la riproduzione della *Mandragola*, che si darà dopodomani; il capolavoro comico del Machiavelli viene messo in scena sotto la direzione di Ernesto Rossi, e ciò fa onore al Biagi, che lo ha richiesto; importava infatti che a Firenze, patria dell'autore, si dovesse curare una rappresentazione possibilmente perfetta. Meno necessario potrebbe invece ritenersi il preludio d'una conferenza letteraria; ho riletto la *Mandragola* e ci trovo tanta *vis scenica* da rendere superflui i commenti... Tuttavia le conferenze sono di moda e non guasteranno, come non guastano gli intermezzi orchestrali; si sta a sentire e si aspetta che venga alzato il sipario.

« Le altre commedie del rinascimento che vennero risuscitate a Torino e riprodotte altrove, non è probabile siano date a Firenze; anche la differenza dei recenti successi ha dimostrato che troppo ci corre fra esse e la *Mandragola*. »

Teatri di Bologna. — Ci scrive il nostro corrispondente:

« Al Corso la Compagnia Pasta fa discreti affari. Le varie produzioni originali e quelle tradotte dal Garzes, hanno avuto la più festosa accoglienza.

« Al Cantavalli discreto pieno col *Barbiere di Siviglia*, e quanto prima andrà in scena il *Crispino e la Comare*.

« Al Brunetti grandi affari fa la *troupe* Franceschini. Il *clou* della stagione è dato dalla *Donna Juanita*.

« Come vedete, di teatri aperti non vi ha penuria, poichè a questi vanno pure aggiunti i teatri filodrammatici, sulle cui scene si rappresentano lavori dei migliori drammaturghi, e si fa gran richiamo dell'elemento femminino, che vi accorre numeroso, anche perchè vi si finisce poi coi cosidetti « balli di famiglia. » Ecco perchè in certi teatri pubblici certe sere le migliori produzioni sono recitate... alle panche.

« Un'ultima notizia. La Direzione della Società del Quartetto ha scritturato, per due concerti da darsi il 30 andante ed il 2 febbraio, il quartetto Hekmann, di Colonia. »

Teatri di Ancona. — Al teatro delle Muse venne rappresentata l'opera del Bizet: *I Pescatori di perle*, con la signorina Amelia Greol, il tenore Petrovich ed il baritono Carpi. Il successo non fu entusiastico, ma l'esecuzione piacque moltissimo.

Vi si distinse specialmente il baritono Carpi, che cantò con bellissimo accento il duetto col tenore al primo atto, il duetto colla donna e la romanza del terzo atto.

Apparecchi elettrici di sicurezza. — Fra le applicazioni dell'elettricità, una delle più modeste e ad un tempo più utili è quella degli apparecchi di sicurezza destinati a tutelare la nostra vita e le nostre sostanze.

Vari nella forma a seconda dei vari usi, essi consistono tutti essenzialmente in una pila, in un avvisatore o altro corrispondente congegno, e in un interruttore destinato a mettere questo in azione al momento opportuno; quest'ultimo specialmente varia secondo i diversi scopi cui l'apparecchio è destinato. Così vi sono apparecchi di sicurezza contro i ladri, destinati a segnalare l'apertura di una porta, o la rottura di un muro, o l'introduzione di una persona in un locale; talvolta in questi l'avvisatore è sostituito da esploditori che fanno sparare armi da fuoco.

Per avvertire gli incendi, si erano immaginati apparati telegrafici speciali, che il telefono ha reso superflui. Restano importanti gli apparecchi automatici, termometri metallici o a liquidi, termometri a bilico, come quelli del Pianta e dell'Asti, termoscopi ad aria, come quello del Baraglia, al quale si devono pure le serrature elettriche di sicurezza dei teatri. Simili termometri servono pure a regolare la temperatura in varie industrie. Ad impedire, almeno in gran parte, gli scoppi delle caldaie a vapore, giovano i manometri avvisatori, e gli avvisatori di livello; ed i primi, modificati convenientemente, servono pure a tutelare palombari e scafandri.

Pure apparecchi di sicurezza sono i bersagli elettrici, fra cui quelli del Ceroni e del Bregoli e quello ad un solo filo, testè impiantato a Roma. Oltre una infinità di altre applicazioni, l'elettricità si è pure usata per segnalare uno sviluppo di gas *grisou* o d'acido carbonico nelle miniere, il che si ottiene col semplice ed ingegnoso avvisatore di Aurelli.

Si scorge quindi come gli apparecchi accennati, malgrado l'umiltà delle loro costruzioni, possono renderci grandi servizi.

Questo è in breve il riassunto della Conferenza sperimentale fatta venerdì sera alla Filotecnica, dal dott. prof. Carlo Perosino, davanti ad un numeroso e scelto pubblico, il quale, al finire della Conferenza, rimeritò il valente e dotto conferenziere con vivi e calorosi applausi.

Traduzione tedesca d'un libro del Cecchi. — L'editore Brockhaus, di Lipsia, pubblicherà una versione tedesca dell'opera del capitano Cecchi: *Da Zeila alle frontiere del Caffa*.

Nuova Antologia. — Sommario delle materie contenute nel fascicolo I del 1° gennaio 1887:

La Sacra di Enrico Quinto, ballata - Giosuè Carducci — *Ernesto Renan drammaturgo* - Enrico Panzacchi — *Le fortificazioni del re e la moderna Roma* - Oreste Baratieri — *Le lacrime del prossimo*, romanzo - G. Rovetta — *Le nuove scoperte sui sensi nell'uomo e negli animali* - Ernesto Mancini — *L'Italia presente*, Parlamento e paese - Ruggero Bonghi — *L'oriolo*, novella - Ferdinando Martini — *I teatri di musica nel 1886* - F. D'Arcais — *Strenne, almanacchi e libri illustrati* - G. Mazzoni — *Rassegna politica* - X. — *Bollettino bibliografico* — *Notizie di letteratura ed arte* — *Bollettino finanziario* — *Annunzi di recenti pubblicazioni*.

CRONACA

Martedì, 25 gennaio.

Consiglio comunale di Torino. — Il Consiglio comunale di Torino è convocato in sessione straordinaria, dopo quella ordinaria di autunno 1886, per lunedì 31 gennaio, alle ore 8 pomeridiane precise.

L'ordine del giorno per la seduta pubblica è il seguente:

Esattoria comunale — Gestione pel quinquennio 1888-92 — Proposta di terna — Modificazioni al Capitolato.

Interpellanza del consigliere Villa su i provvedimenti della Giunta sul divieto ai macellai di tenere contemporaneamente spacci di carni di classi diverse, anche per interposte persone, siano conformi alla legge e rispondenti ai regolamenti approvati dal Consiglio comunale.

Fognatura — Applicazione, in massima, a tutta la città del sistema di canalizzazione a scolo naturale.

Pavimentazione in legno della piazza Carlo Felice — Provvedimenti.

Mauzon avv. Luigi — Domanda di acquisto d'una striscia di terreno municipale in Altessano.

Gonetti Luigi, ex-guarda-magazzini — Svincolo di malleveria.

Istituto Bonafous — Bilancio preventivo per l'anno 1887.

Servizio d'estinzione incendi — Costruzione di scuderia presso la stazione principale dei pompieri — Prelevamento di spesa dai fondi di cassa.

Opera pia del Rifugio — Pagamento del sussidio per gli anni arretrati e corrente — Prelevamento dai fondi materiali di cassa, ed istituzione di giudizio in via di regresso contro il Governo.

Corso Vittorio Emanuele II — Protendimento verso il Rubatto — Permuta di terreni col dott. Alessio Camusso.

Deliberazioni prese dalla Giunta in via d'urgenza a termini dell'articolo 94 della legge comunale:

Autorizzazione al sindaco di costituirsi parte civile nei procedimenti contravvenzionali contro: *Casalegno Bartolomeo e Giuseppe, fratelli* — *Rezzonico cav. Carlo* — *Polar Ignazio* — *Guglielminotti Giovanni* — *Regis Pietro*.

Sottoscrizione per i soccorsi invernali. — 7° *Elenco*. — D. V., lire 10 — Talucchi cavaliere Alessandro, 50 — Ferreri d'Alassio cav. Carlo e contessa Adele, 100 — Raccolta dalla *Gazzetta del Popolo*, 100 — Crotti Paolo, 5 — Sacco Giovanni, 1 — Agenti daziari del quartiere di Nizza, 11 45 — Pogliano S. G., 10 — R. O. C., 200 — T. R. C., 20 — Famiglia Sormani, 100 — J. De Fernex e Comp., 200 — A. De Planta, 100 — Un amico, 100 — Signori Bonjour-Bertalot, 20 — Comm. D. Torin, 50 — P. G. Meille, pastore evangelico, 30 — N. N., 20 — Anonimo, 20 — Cav. Gustavo De Fernex, 50 — Guglielmo Meille, pastore valdese, 20 — Paolo Robert, 20 — Cav. Francesco Barone, 5 — Sacerdote Raffaei, 20 — S. Q. R., 50 — Demaria avv. cav. Vincenzo, 100 — Rossi luogotenente colonnello, 25 — Dupuy Alfonso, 50 — Maria Dupu Teresa, 50 — Bottero Onorato e famiglia, 100 — Vesme dottore Giovanni, 3 — Castagnola-Gattico Elisa, 50. — Totale lire 2010 45.

Malati e feriti all'Ospedale Maggiore. — Dalla mezzanotte del 24 a quella del 25 gennaio sono entrati nelle infermerie di medicina malati 14, ed in quelle di chirurgia malati 4.

I consulti e le medicazioni gratuite in ambulatorio furono 124, e fra questo:

Due feriti in rissa in piazza Vittorio Emanuele.

Lagni del pubblico. — *La via Madama Cristina*. — Questa via, che è la seconda, per importanza, del Borgo S. Salvario, vien lasciata dal Municipio in un deplorevole stato di abbandono, specialmente nel tratto che corre fra il corso Vittorio Emanuele e quello del Valentino.

Il grande movimento di quella via dovrebbe darle diritto ad avere almeno un paio di rotaie in pietra ed il prolungamento dei marciapiedi nelle traversate.

La tranvia Torinese in via Arsenale. — Lo scambio della tranvia Torinese che è in via Arsenale nel tratto fra i portici del corso Vittorio Emanuele e la via S. Quintino sia per la vicinanza dei molti negozi, sia perchè passa rasente al marciapiede è di non poco ingombro e pericolo per i passeggeri.

Non si potrebbe farlo qualche metro più in là, davanti ad una casa ove non siano aperture di negozi?

Capogiro e frattura. — Certa O. Giuseppa, d'anni 64, abitante in via Basilica, mentre era intenta a sbrigare alcune faccende domestiche nella propria abitazione, venne presa da capogiro e cadde sul pavimento riportando la frattura della gamba sinistra.

Essa venne fatta trasportare all'Ospedale di San Giovanni, dove fu ricoverata.

Una moglie che percuote il marito. — Certo C. Giovanni, abitante in via Bertola, percorreva la via Po in compagnia di sua moglie. Ad un certo punto la moglie, per futili motivi, si mise a percuotere il marito, facendo in breve adunare molte persone. Una guardia urbana, per evitare possibili inconvenienti, fece salire i due coniugi in una vettura pubblica e li accompagnò a casa.

Nella neve. — La guardia urbana Dezutto Giuseppe, passando sul corso San Maurizio, in prossimità alla via del Regio Parco, sentì dei lamenti che provenivano da un vicino fosso dov'era ammonticata molta neve. L'agente si rivolse da quella parte e con molti stenti, affondando nella neve, si pose alla ricerca dell'essere misterioso, e, malgrado il buio della notte, riescì nell'intento, traendo da un crepaccio un individuo che, per lo stato d'intirizzimento, ed anche per il vino bevuto, non era più in grado di levarsi da quella incomoda e pericolosa posizione. Appena fuori della neve, il buono venne accompagnato a casa, in via Santa Giulia. Esso è certo P. Pietro, d'anni 47, materassaio. Quando fu a casa, oltre ai ringraziamenti, il P. voleva regalare la guardia di generosa mancia, ma il Dezutto dignitosamente rifiutò.

Fuoco al Seminario. — Stanotte, verso l'una, il fuoco ha messo un po' di paura nel palazzo del Seminario Arcivescovile (via omonima, 11).

In una camera al quarto piano di detto palazzo — facente parte dell'alloggio del sacerdote Mansueto Velasco e prospiciente in via Cappel Verde — passano i condotti caloriferi; bisogna credere che questi abbiano comunicato una scintilla ai mobili, fatto sta che questi presero fuoco, e l'incendio si propagò in un vicino solaio tenuto dal calzolaio Chiaffredo Amaretti, il quale vi teneva della legna.

Si recarono prontamente sul luogo i pompieri, guidati dal loro capitano ingegnere Spezia, un picchetto di alpini di guardia al Palazzo Reale, parecchie guardie urbane e un funzionario di P. S. con buon numero di agenti, e dopo due ore di attivissimo lavoro, il fuoco, che minacciava di estendersi a tutto il tetto del vasto fabbricato, venne domato e quindi spento con un danno che si fa ascendere a quattromila lire circa, fra legna bruciata e guasti al caseggiato.

L'Amministrazione del Seminario Arcivescovile è assicurata.

Niuna personale disgrazia.

Bere per forza. — Sulla piazza della Gran Madre di Dio certo D. Luigi, d'anni 18, panattiere, voleva per forza far tracannare una bibita alcoolica ad un suo amico.

Intervenne una guardia urbana e si provò a persuaderli che era meglio se ne andassero tutti e due a casa, offrendosi di accompagnarli.

Il D., per tutto ringraziamento, prese il bicchiere e gettò con disprezzo la bibita addosso all'agente, minacciandolo inoltre con parole insolenti.

La guardia accompagnò il prepotente alla vicina sezione di P. S., dove fu trattenuto.

Un involto di biancheria. — Il lavandaio Aprà Pietro, d'anni 29, lasciò momentaneamente in via Galliari un carro sul quale vi erano parecchi involti di biancheria. Un ladro approfittò dell'occasione per agguantare un involto e portarselo via. Il fatto venne denunciato alla Questura.

Giuocatore insolente. — Alcuni giovinastri giuocavano a *testa o croce* sulla piazza Carlina. Giunsero due guardie urbane e li obbligarono a cessare. Uno di essi però volle motteggiare gli agenti e venne arrestato. Egli è certo G. Antonio, d'anni 16, calzolaio.

Impazzito. — Due guardie urbane, avvertite che un uomo stava sdraiato a terra nella via Mazzini presso la porta n. 32, si recarono presso di lui, e siccome pareva malato, con una vettura lo fecero portare all'Ospedale di San Giovanni. Ma qui egli commetteva atti e stranezze tali che il medico di guardia, giudicandolo impazzito, suggerì alle due guardie di condurlo in Questura. Il disgraziato si chiama Tabasso Gioachino ed è imbiancatore.

Lussazione alla spalla. — Tarella Giuseppe, d'anni 48, calzolaio, attraversando la piazza Emanuele Filiberto scivolò e cadde a terra riportando lussazione alla spalla sinistra. Venne ricoverato all'Ospedale di S. Giovanni.

Un pezzo di ferro sulla mano. — Certo Ferrero Carlo, d'anni 38, calderaio alle Ferrovie, si lasciò cadere un pezzo di ferro sulla mano sinistra, che gli produsse una assai grave lesione. Andò a farsi medicare all'Ospedale di S. Giovanni.

Vecchi rancori. — Certo G. Giuseppe, di anni 27, calzolaio, verso le ore 7 pom. di ieri, passando sul corso Vercelli, venne a diverbio per futili motivi con tal P. Pietro, col quale pure nutriva vecchi rancori. Passati presto dalle parole ai fatti, il G. riportò nella colluttazione un colpo di coltello alla testa che gli produsse una ferita stata giudicata guaribile in giorni 15. Il feritore si salvò colla fuga.

Arrestati. — Dieci individui per disordini in una trattoria, uno per disordini e scandalo nella chiesa di S. Carlo, uno per contravvenzione all'ammonizione, uno per contravvenzione alla sorveglianza e certo S. Giovanni, individuo ammonito, perchè riconosciuto autore del furto perpetrato in danno di certo Rapelli Antonio per un valore di lire 500 circa in denaro. Poco dopo venne pure arrestato un complice del S., certo B.

ESTERO

Reminiscenze storiche.

Berlino, 22 gennaio.

(COLA) — Il principe Bismarck, in uno dei suoi formidabili discorsi, ha detto appartenere alla leggenda e non alla storia la famosa guerra che la Germania nel 1875 avrebbe mosso alla Francia, se non fosse stata rattenuta dal veto della Russia. Il principe s'è anzi servito d'una frase più robusta: ha definita la leggenda un « impasto di menzogne, » e ne ha attribuito l'origine ad una « rete di miserabili intrighi. »

Voi sapete come si racconti la cosa in Francia, come l'abbia raccontata da ultimo e per disteso Ernesto Daudet nelle colonne del *Figaro*. La Francia, si dice, accennava a rialzarsi assai più rapidamente di quel che altri avesse creduto e sperato. I miliardi destinati a schiacciarla se li era levati di dosso con una scrollatina di spalle. Bismarck e Moltke, all'insaputa dell'imperatore, risolsero pertanto di non aspettare che riacquistasse del tutto le forze perdute, e di darle il colpo di grazia. *Ist Krieg in Sicht.* Siamo alla vigilia d'una guerra? chiese nel suo celebre articolo la *Post*. Il duca Décazes, allora ministro degli esteri, s'affrettò ad informare l'Europa della trama mediante una corrispondenza del signor Oppert, detto Blowitz, al *Times*, ed a conferire col conte Orloff, ambasciatore di Russia a Parigi. Un corriere speciale fu mandato a Pietroburgo, il conte Gortchakoff difese validamente la causa della Francia, e l'effetto fu questo che Alessandro II disse al generale Le Flô: « Rassicurate Décazes, io parto domani per Berlino, tutto sarà accomodato. » Alcune settimane dopo, l'imperatore Guglielmo, ad un ballo, chiamò a sè l'addetto militare francese e gli strinse la mano dicendo: « Si è tentato d'inimicarci, ma il colpo non è riuscito. »

Una corrispondenza officiosa della *Kölnische Zeitung*, traendo argomento dall'articolo in lode del signor Blowitz che il medesimo Ernesto Daudet ha pubblicato giorni fa nel medesimo *Figaro*, mette ora i punti sugli i alle parole di Bismarck. « L'intrigo — dice il giornale renano — ci fu, ma fu intrigo francese, coadiuvato dal gesuitismo — il *Kulturkampf* ferveva appunto allora accanito — dalla credulità del signor Blowitz e dalla vanità di Gortchakoff. Il duca Décazes tentò di preparare una coalizione europea contro la Germania, mettendo in sospetto gl'intendimenti pacifici e conservatori del nuovo Impero. Il principe Gortchakoff, ebbro dall'invidia ed avido dell'incenso della Stampa parigina, prestò volonterosamente l'opera sua. Ma i primi a ridere della cavalleria del cancelliere russo e della trama ordita all'insaputa di Guglielmo dal cancelliere tedesco furono appunto i due imperatori di Russia e di Germania convenuti a Berlino nella primavera del 1875. » Così la *Kölnische Zeitung*.

⁂

E poichè sono sulla strada delle allusioni officiose, permettetemi di richiamare l'attenzione vostra sopra una corrispondenza parigina della *Kreuzzeitung*. La *Kreuzzeitung*, organo dei conservatori feudali e dei clericali protestanti, serve anche, a sbalzi, di portavoce alla Cancelleria. Il corrispondente parigino di essa è più noto per le sue strettissime relazioni coll'ambasciatore russo presso la Repubblica francese. Ora eccovi il sunto delle confidenze fattegli, scrive lui, da un « alto diplomatico. »

« Tutto ciò che Bismarck ha detto sulle relazioni fra la Germania e la Russia, fra la Russia e l'Austria è vero. L'elemento perturbatore è l'Inghilterra. Sono gli spiriti bellicosi del marchese di Salisbury quelli che hanno obbligato Churchill ad uscire dal Gabinetto. Che se Salisbury riesce nel suo intento, se la guerra fra l'Austria e la Russia scoppia, ci sono parecchi casi da considerare. Anzitutto un caso che noi riteniamo inammissibile — è un russo che parla — il caso che l'Austria debelli la Russia, od almeno resista felicemente all'invasione. La guerra, in tale ipotesi, resterebbe localizzata. Accadrebbe lo stesso se la Russia prostrasse totalmente e con rapidità fulminea l'Austria. In tal caso la Germania si contenterebbe d'interporsi diplomaticamente in pro dell'integrità territoriale dello Stato alleato. Ma se la guerra andasse per le lunghe, se l'Austria perdesse una battaglia o due senza esserne ridotta allo stremo, la Germania, senza dubbio, interverrebbe armata mano. E l'intervento tedesco sulla Vistola sarebbe il segnale della guerra ai piedi dei Vosgi, cioè della guerra europea. »

Fortunatamente gl'indizi di calma segnalatisi già un mese fa durano e si rafforzano. La Reggenza, si crede, finirà per cedere. La *Nowoje Wremja* conferma che in tal caso la candidatura del principe di Mingrelia sarebbe abbandonata. E che per conseguenza anche la guerra europea sarebbe rimandata a più tardi. *Quod differtur, non aufertur.*

TELEGRAMMI

PARIGI, 24, *ore* 1,25 *pom.* (Nostro part.). — La vendita all'incanto dei diamanti della Corona di Francia è definitivamente fissata pel mese di maggio.

— La Borsa è assai impressionata dai dispacci pervenuti oggi da Vienna, i quali recano che l'Austria fa rapidi e grandi preparativi di guerra.

Berlino, 23 (Ag. Stef.). — Il ministro Schlözer ha ricevuto l'Ordine della Corona di prima classe.

Lione, 23 (Ag. Stef.). — Il cardinale Caverot è morto.

Berlino, 24 (Ag. Stef.). — L'anniversario dell'incoronazione dell'imperatore fu celebrato ieri in presenza delle LL. Maestà.

Hannover, 24 (Ag. Stef.). — In una riunione di nazionali-liberali Bennigsen insistette sulla necessità del settennato, come speranza unica di evitare forse la guerra. La riunione approvò ad unanimità l'alleanza coi conservatori nelle prossime elezioni.

Londra, 24 (Ag. Stef.). — La *Morning Post* crede di sapere che le ultime proposte del Gabinetto russo al tedesco, riguardo la Bulgaria, sono concilianti e rendono possibile una soluzione pacifica.

Lo *Standard* ha da Post: Le Autorità militari furono informate che tutti gli uomini il cui servizio militare doveva incominciare in aprile, nonchè gli uomini della riserva suppletoria, devono chiamarsi sotto le bandiere il 10 febbraio.

Lo *Standard* ha da Filippopoli che il console italiano fu autorizzato ad informare le Autorità che l'Italia continuerebbe la politica favorevole all'indipendenza bulgara. I zankovisti, incoraggiati dalla Russia, cospirano nuovamente; organizzarono in Macedonia delle bande per invadere la Rumelia. Il comando in capo delle bande assicurasi sarà conferito a Benderoff. Dopo l'arrivo di Zankoff da Costantinopoli, i suoi partigiani si agitano. Essi sono incoraggiati dagli agenti della Grecia, che sarebbe ora essa pure d'accordo colla Russia. L'attitudine del console greco non lascia alcun dubbio in proposito.

Londra, 24 (Ag. Stef.). — Delle dimostrazioni organizzate dalla Federazione democratica in favore degli operai disoccupati ebbero luogo ieri in parecchie chiese e sobborghi. Alla cattedrale di Manchester una dimostrazione simile fu impedita dalla Polizia.

A Dublino un grande *meeting* nazionalista approvò il piano di campagna ed espresse fiducia nei deputati irlandesi.

Berlino, 24 (Ag. Stef.). — Il principe Alessandro di Battenberg lasciò Strasburgo, recandosi a Milano. Pretendesi che avrà una intervista con Kalnoky.

Cairo, 24 (Ag. Stef.). — Il Principe di Napoli partirà domani per l'Alto Egitto a bordo del *yacht* khediviale. La prima fermata si farà a Girgeh. Il khedive ordinò di fare al Principe di Napoli, in ogni stazione, la più brillante accoglienza che i mezzi locali lo consentano.

Gand, 24 (Ag. Stef.). — Avvennero disordini nel teatro, ove si rappresentava un dramma Dominigo, nel quale l'occupazione del Belgio dai repubblicani francesi era rappresentata sotto un punto di vista poco favorevole. Molti operai socialisti si misero a fischiare. Gli operai borghesi li attaccarono. Si fecero molti arresti. In vicinanza del teatro un gruppo di molti socialisti cantavano la *Marsigliese*.

VIENNA, 24, *ore* 6,5 *pom.* (Nostro part.). — Ha prodotto grande sensazione un articolo del giornale *Pester Lloyd*, nel quale si afferma che il pericolo di una guerra è maggiore in occidente che in oriente.

Ad ogni modo sarebbe delittuoso se l'Austria non si tenesse preparata a qualsiasi evento. La Russia è uscita dal periodo delle negative, ma non ha però abbandonato le sue pretese sulla regione balcanica.

BERLINO, 24, *ore* 9,20 *pom.* (Nostro part.). — La notizia che la Germania intenda chiedere schiarimenti intorno agli armamenti della Francia produsse un forte panico alla Borsa.

La fonte di tale notizia non è autorevole, però la Stampa officiosa continua ad esprimere grande diffidenza sulle intenzioni della Francia.

Un giornale conservatore di Stoccarda eccitò Bismarck a giovarsi della già compiuta introduzione nell'esercito dei nuovi fucili a ripetizione per assalire la Francia.

La Stampa liberale persiste a considerare le notizie allarmanti sparse dagli ufficiosi quali manovre puramente elettorali del Governo.

Parigi, 24 (Ag. Stef.). — Il ribasso odierno della Borsa è provocato dalla polemica elettorale della Germania e dal linguaggio dei pessimisti della Stampa inglese con voci cattive per la prossima liquidazione di Londra, Berlino e Parigi.

Parigi, 24 (Ag. Stef.). I giornali dicono che il Governo ricevette nessuna indicazione permettente di credere fondata la notizia del *Daily News* che la Germania sarebbe alla vigilia di domandare alla Francia, sotto forma alquanto perentoria, spiegazioni sui movimenti di truppe francesi alla frontiera dell'est.

Berlino, 24 (Ag. Stef.). — L'imperatore ha nominato Verdi cavaliere nell'Ordine del merito delle scienze ed arti.

Camera dei deputati. — Discutendosi i crediti per le ambasciate, Bismarck spiegò nuovamente che era impossibile accettare il voto del Reichstag circa il progetto militare e che perciò la dissoluzione del Reichstag era necessaria. Il Governo non ebbe di mira i monopolii nè di risuscitare il periodo di reazione, come si pretendeva.

Vi sarebbe il monopolio, se scoppiasse la guerra, che esaurirebbe tutti i mezzi finanziari dell'impero.

Rispondendo a Windthorst, Bismarck dichiarò di confessare francamente trattarsi, fra i Governi confederati, d'annullare la legge elettorale. Domandò poscia perchè il Centro cerchi allearsi sempre coi socialisti, di cui la maggior parte è eletta coll'aiuto del Centro.

Il Papa stesso ha detto che desidera la conservazione della pace, cosa di cui gli elettori potranno ancora convincersi prima delle elezioni. Quanto ai progressisti, essi hanno scopi anti-monarchici e sono repubblicani mascherati. Non ha bisogno di giustificarsi del rimprovero mossogli di volere introdurre l'assolutismo in Prussia e in Germania.

PARIGI, 25, *ore* 2,50 *ant.* (Nostro part.). — Il *Journal des Débats* pubblica dispacci in senso pacifico, in cui si afferma che le relazioni tra la Francia e la Germania non hanno subito la menoma alterazione. È falso che la Germania abbia domandato delle spiegazioni sui movimenti di truppe alla frontiera francese.

Un altro dispaccio da Pietroburgo reca che la questione bulgara s'avvicina ad una soluzione soddisfacente.

Invece nei dispacci inglesi si continua a dire che la guerra tra la Francia e la Germania è inevitabile.

Alla Borsa c'è stato lungo panico. Erano in giro voci impossibili. Si parlava soprattutto di esecuzioni su diverse piazze di grossi speculatori, e che la posizione disastrosa non poteva più essere riportata. Credesi invece che la liquidazione sarà veramente disastrosa pei compratori.

Parigi, 24 (Ag. Stef.). — Il *Temps* assicura che la riunione degli ambasciatori a Costantinopoli per regolare la questione bulgara è imminente. Tutte le Potenze aderirono. L'Inghilterra sola fa ancora alcune riserve circa l'ordine delle questioni da discutersi. Vorrebbe che la riunione si occupasse dell'elezione del principe, stimando che questa cagionerebbe la dimissione della Reggenza e lo scioglimento della Sobranje. La Russia invece domanda anzitutto proclamarsi la decadenza della Reggenza e lo scioglimento della Sobranje e quindi occuparsi dell'elezione del principe. La discussione dei mezzi d'azione per vincere l'eventuale resistenza verrebbe l'ultima. D'altronde annunziasi al *Temps* da Sofia che la Reggenza è decisa a resistere, persuasa che le Potenze potranno mai intendersi sui mezzi d'azione da impiegarsi per sottometterla.

Singapore, 24 (Ag. Stef.). — L'*Archimede*, della N. G. I., ha proseguito per Hong-Kong.

Belgrado, 24 (Ag. Stef.). — Il Gabinetto, commosso per la situazione nei Balcani, intendeva dapprincipio convocare la Scupcina a metà febbraio, ma rinunciò a tale progetto, il paese essendo in calma. La Scupcina si convocherà all'epoca ordinaria.

Aden, 24 (Ag. Stef.). — Menelik ha occupato l'Harrar. L'emiro è fuggito. Gli europei dell'Harrar sono salvi. Mancano particolari.

Sofia, 24 (Ag. Stef.). — Zankoff formulò le seguenti proposte:

Abolire la Reggenza; affidare l'interno e gli esteri ai zankovisti e la guerra a Kaulbars; reintegrare i fautori del colpo di Stato nei gradi e funzioni che occupavano.

Londra, 24 (Ag. Stef.). — In seguito all'affermazione del *Daily News* che il *Foreign Office* avesse ricevuto notizie allarmanti sulla imminenza di una crisi franco-tedesca, il *Foreign Office* pubblica un comunicato dichiarante che non ricevette alcuna notizia simile all'asserzione del *Daily News*.

Lord Lyons crede che la Francia sia animata da intenzioni pacifiche.

LUIGI ROUX, Direttore.
BELLINO GIUSEPPE, gerente

SPETTACOLI — Martedì, 25 gennaio.

REGIO, ore 8. — (Lettera A). — *I Pescatori di perle*, opera-ballo. — *Brahma*, ballo.
CARIGNANO, ore 8 1/4. — (Lettera A). — *Le bonheur conjugal*, commedia. — *La mala lisle*, commedia.
VITTORIO, ore 8 1/4. — Circo equestre I. E. Rüegger.
GERBINO, ore 8 1/4. — *La mamma del sorcese*, comm.
ALFIERI, ore 8 1/4. — *Il re di quadri*, operetta.
ROSSINI, ore 8 1/4. — *Un pover rent*, commedia. — *Un cost senza coalge*, scherzo comico.
BALBO, ore 8 1/4. — Circo equestre dei fratelli Amato.
BALLI MASCHERATI. — Scribe, ore 11, ballo Stucuti e Sartine.
D'ANGENNES (Marionette), ore. 8 1/4. — *Fra ferli...* — *Rivista dell'anno birbone*, spettacolo fantastico.
Tutti i giovedì alle ore 2 e tutte le domeniche e giorni festivi alle ore 3 rappresentazioni diurne.

STATO CIVILE. — Torino, 24 gennaio 1887.

NASCITE 22: cioè maschi 12, femmine 10.

MATRIMONI. — Cuoco Luigi con Motto Giovanna — Cecotto Giuseppe con Porta Caterina — Ferraris Gustavo con Della Rocca Pia — Giuliano Bartolomeo con Bertola Margherita — Manzone Felice con Camisi Margherita — Rossi Angelo con Ghitti Barbara — Testa Paolo con Bussetti Angela.

MORTI. — Mo Pietro, d'anni 18, d'Alessandria, lat. Rinaudi Giovanni, id. 66, di Bra, venditore di giornali. Vaira Caterina n. Mortarotti, id. 20, di Torino, erbiv. Lombardi Felice, id. 60, di Casale Monferrato, mastro. Vignolo Irene n. Ballerini, id. 40, di Molino del Pallone. Garbigliotti dott. coll. comm. Antonio, id. 79, di Biella. Ferrari Giulietta n. Giscardi, id. 45, di Genova, agiata. Forni Francesca n. Bianchi, id. 74, di Varese, vedova. Mala Marianna n. Bodotti, id. 56, di Mosso S. Maria. Previgliasco Carlo, id. 53, di Venaria Reale, falegn. Aprile Lucia n. Schiapparelli, id. 47, di Villafranca P. Dughera Paola Maria, id. 54, di Torino, portinaia. Drapante Cirillo, id. 31, di Torino, cuoco. Revelli Caterina, id. 18, di Castelletto, fantesca. Roccati Stefano, id. 60, di Pecetto, carrettiere. Facionda Giacinta, id. 64, di Biella, cucitrice. Fausone Annibale, id. 24, di Montafia, fabbro-ferraio. Randino Ermenegilda, id. 66, di Torino, pollivendola. Majocco Domenico, id. 71, di Monale, bracciante. Festa Elisabetta, id. 72, di Orbassano, portinaia.

Più 10 minori d'anni 7.

Totale complessivo 30, di cui a domicilio 19, negli ospedali 11, non residenti in questo Comune 1.

OSSERVATORIO DI TORINO. — 24 gennaio.

Altezza barometrica in mm. a 0 gradi di temperatura:	9 ant. 746.9	3 pom. 748.2	9 pom. 749.1
Temperatura esterna al Nord in gradi centesimali:	−2.5	+2.0	+1.7
Tensione del vapore in millimetri:	3.5	4.0	4.8
Umidità relativa in centesimi:	88	73	88
Vento:	calma	NE deb.	calma
Stato atmosferico:	n. ser.	sereno	q. ser.

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali: min. −3.3 mass. +3.8

Acqua caduta mm. 0.0 — Min. della notte del 23 −4.1

BOLLETTINO ASTRONOMICO (tempo medio di Roma). 25 gennaio 1887. — Nascere del *Sole* 7.40 — Meridiano 0.22 — Tramonto 5.18 — Nascere della *Luna* 8.20 matt. — Meridiano 2.18 sera — Tramonto 7.46 sera. — Giorno della Luna 2.

Il 23 corrente spegnevasi in Torino una cara esistenza, quella dell'

Avv. LUIGI GIANONE

uomo di carattere illibato, di modestia pari all'ingegno. Onore del Foro Torinese, esercitò con rara ed esemplare onestà il legale patrocinio; deputato per varie legislature al Parlamento Subalpino, compiè l'affidatogli mandato colla coscienza dell'integerrimo cittadino. Fra le domestiche pareti visse marito e padre affettuosissimo.

Possa la carissima sua memoria essere di esempio alla giovane generazione; il sincero ed universale compianto per la sua dipartita, di conforto alla desolata famiglia. c 462

Appendice della Gazzetta Piemontese (30)

MOGLI E MARITI

DI

EDMONDO TARBÈ

Ella aveva sopportate coraggiosamente tutti i dolori, tutte le disillusioni, senza averle meritate. Avrebbe continuato a sopportarle per l'avvenire, come aveva fatto pel passato, senza chiamar nessuno in suo soccorso, senza ribellarsi. Ma quel giorno l'eccesso dell'ingiuria aveva oltrepassato ogni limite! Il rispetto della sua casa, la dignità della sua famiglia, l'affetto, l'amicizia, tutto era stato calpestato, spezzato, contaminato! Non le restava più nulla, nulla, nulla! E mentre era condannata a sopportare quel sopraccarico di umiliazioni che la avviliva, non le si consigliava il coraggio!...

Coraggio! Ah! no. Per aver del coraggio bisogna ancora che il cuore possa fare uno sforzo di volontà, ed ella sentiva il suo inerte come le membra di quei poveri snervati, martiri della barbarie del medio evo! Non coraggio, ma una specie di stupida impassibilità, di torpore letargico e di paralisi dell'anima; ecco ciò che i suoi amici potevano augurarle!

I suoi amici? Ne aveva essa? A chi dare quel nome?

Sua madre? Ella non sentiva amicizia per la madre. La amava, la rispettava al punto di sacrificarsi per lei; ma fra esse non esisteva quell'intima confidenza che proviene dallo scambio continuo dei pensieri comuni.

Sua sorella? Una bambina più ancora di carattere che di età. E poi felice!... A che turbarla?

Gastone di Bajac, suo cugino? Senza dubbio un buon giovine e onesto. Avevano uno per l'altra una grande stima e un sincero affetto. Ma in che poteva giovare a lei quella natura semplice, il cui cuore aveva tutta la ingenuità come tutte le bontà? E poi, egli era il marito di Regina e adorava quella colpevole per cui si trovavano entrambi traditi! Non era a lui, pel primo, che ella doveva nascondere le sue afflizioni, per risparmiargliene di uguali?

Il signor di Brive? Ah! quello possedeva l'intelligenza che mancava a Gastone. Aveva anche un cuore impareggiabile; ma doveva alla sua età e forse anche alle prove della vita una specie di ragione calma contro la quale si urtava lo slancio della sua giovinezza.

Non aveva egli, quel giorno stesso, data la misura di quella grande saviezza mondana di cui ella s'irritava? Non aveva egli cominciato per voler svegliare i sospetti di lei riguardo a Regina, raccomandandole di arrestare la troppo grande famigliarità della signora di Bajac con suo marito fin che ne era tempo? Poi, quando ciò che egli aveva indicato come una semplice minaccia si trovò essere un fatto vero, non aveva egli predicato la moderazione e la prudenza? Quel placido modo di procedere che poteva adattarsi alla filosofia di un uomo che stava per raggiungere la vecchiaia, non poteva che raddoppiare la sua febbre, invece di calmarla. Il duca era un consigliere prudente ed affettuoso, ma qualche volta irritante, come lo sono appunto i consiglieri più savi.

Chi allora? Nessuno! In due fredde e sconfortanti parole doveva compendiarsi d'allora in poi la sua vita: « Nulla! Nessuno! »

Si sentì freddo al cuore. Le parve che tutto quanto c'era in lei di spirituale svanisse per non lasciar sussistere che un corpo senz'anima.

— Non sarebbe meglio morire che perdere così ogni speranza di gioie dello spirito? — ella si domandava. — Oh! senza dubbio! Ma la vita sta nelle mani di Dio!... Aspettiamo!

Frattanto il tempo aveva camminato. Germana calcolò che la passeggiata dei cacciatori poteva durare ancora un'ora. Ella avrebbe voluto vederli rientrare subito. Le premeva parlare con suo marito ed esporgli le condizioni della nuova vita, condizioni alle quali essa subordinava il suo silenzio e la sua sottomissione. Ma siccome Giorgio era andato a raggiungere i compagni, non poteva ritornare che con essi. Quel ritardo la irritava; aveva premura di finir tutto.

Non sapendo come impiegare l'ora di solitudine che le rimaneva, pensò di andare a riposarsi un poco nella sua camera. Stava per alzarsi, quando entrò un servo ad annunziarle il signor Giuliano di Saulo.

Se il lettore se lo ricorda, la visita del signor di Saulo era stata annunziata due giorni prima dalla signora di Talaran. Germana ci pensò improvvisamente. Non c'era nessun altro per riceverlo. Bisognava bene che la figlia della padrona di casa accogliesse l'ospite della madre. Si fermò nel salone un po' contrariata però di essere obbligata a trattenersi. Non si sentiva disposta, si capisce, a fare gli onori di casa in quel momento, nè a parlare di cose indifferenti. Ma la sua contrarietà durò poco e fu quasi con piacere che, dopo aver detto al servo di introdurre il signor di Saulo, aspettò il giovane, che non aveva più visto da tre anni.

Forse i lettori saranno meravigliati di non sorprendere sul volto della signora di Moret un'ombra di commozione al momento di rivedere un uomo dal quale sapeva essere stata profondamente amata e pel quale anch'essa, da fanciulla, aveva sentito una speciale simpatia.

Ma prima di accusare Germana di aver dimenticato troppo presto l'antico affetto bisogna rendersi conto di una cosa; ed è che il matrimonio della signorina di Talaran, che per noi rimonta soltanto ai primi capitoli del nostro lavoro, è già vecchio, in fatto, di tre anni... E quanti avvenimenti si sono compiuti in quei tre anni! Germana aveva subito in quel tempo le più ardue prove per raggiungere la felicità, aveva combattuto la più difficile battaglia per la dignità della sua vita. In quella lotta accanita, in cui s'era trovata definitivamente vinta soltanto in quel giorno, ella aveva impiegato tutte le sue forze e tutta la sua volontà. Non è dunque tanto sorprendente che il ricordo del signor di Saulo fosse, se non del tutto scomparso, almeno un po' scancellato dalla sua memoria. E non poteva, del resto, anch'essa supporre che l'amore del signore di Saulo non esistesse più, che anche lui avesse dimenticato?

Gli andò incontro e gli porse la mano con gesto franco e senza l'ombra d'imbarazzo, dicendogli come una vecchia amica:

— Ah! signor di Saulo! Voi! Come avete fatto bene a venire e come sono contenta di vedervi!

Era sincera parlando a quel modo. Era davvero contenta, quasi felice di quell'arrivo, che portava una distrazione necessaria al suo spirito. Colla presenza del signor di Saulo le pareva ritrovare un poco della sua passata serenità.

Commosso dal quel ricevimento, Giuliano prese e strinse la mano che gli era porta

Proprietà letteraria. *(Continua).*

Torino, 1887 — Tipografia L. ROUX e COMP.